

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-04-2019

NORD

ARENA	17/04/2019	27	Alla scuola d'arte Brenzoni premi a pioggia per gli studenti <i>M.f</i>	3
BRESCIAOGGI	17/04/2019	8	Chiese a rischio: Brescia si difende così = Dal Duomo a San Faustino chiese sorvegliate speciali <i>Eugenio Barboglio</i>	4
BRESCIAOGGI	17/04/2019	15	Protezione civile, i piani comunali di emergenza <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/04/2019	5	Tre sistemi per proteggere San Marco E nuove tecnologie per i musei civici <i>Elisa Lorenzini</i>	7
CORRIERE DI VERONA	17/04/2019	2	Paura nella notte, va a fuoco la chiesa di Presina <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO PADOVA	17/04/2019	47	A fuoco le torce della processione: incendio in chiesa = Rogo in chiesa, bruciati paramenti e arredi sacri <i>Michelangelo Cecchetto</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	17/04/2019	12	Le chiese sono senza misure antincendio ma i cantieri sono certificati e in sicurezza <i>Paolo Venturini</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	17/04/2019	20	Antincendio, la Regione stanza 800mila euro <i>Redazione</i>	13
GIORNO VARESE	17/04/2019	41	I vigili del fuoco i nostri eroi = Palazzina in fiamme Pompieri veri eroi <i>Simona Carnaghi</i>	14
MATTINO DI PADOVA	17/04/2019	8	Sistemi antincendio d'avanguardia La Basilica del Santo è al sicuro <i>Carlo Bellotto</i>	15
MESSAGGERO VENETO	17/04/2019	48	Centro dell'emergenza Soccorso alpino e Cri con la Protezione civile <i>Piero Cargnelutti</i>	16
MESSAGGERO VENETO	17/04/2019	51	Sostanza oleosa nei canali, allarme del Comune <i>Francesca Artico</i>	17
NAZIONE LA SPEZIA	17/04/2019	34	Mobilità a ostacoli Strade da rattoppare e bus da potenziare = La traversata <i>F.a.</i>	18
PREALPINA	17/04/2019	21	Fiamme alla Verbanetta Alloggi ancora inagibili <i>S.d.r.</i>	19
PROVINCIA DI COMO	17/04/2019	24	Como - La sicurezza dopo Notre Dame In città monumenti tutelati <i>Franco Torgini</i>	20
SECOLO XIX LA SPEZIA	17/04/2019	26	Parco finanzia i soccorsi in vista dei ponti di festa <i>P.s.</i>	21
ADIGE	17/04/2019	23	Incendio, evacuate 19 persone <i>Redazione</i>	22
ADIGE	17/04/2019	28	Gli alunni a lezione di sicurezza <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	17/04/2019	10	Fogne, il maxi intervento anti alluvione a Camin <i>Si.mo</i>	24
CORRIERE DI AREZZO	16/04/2019	18	Crolli, transenne in Piazza Matteotti <i>Redazione</i>	25
CORRIERE FIORENTINO	17/04/2019	3	Intervista a Eike Schmidt - Un confronto tra scuole diverse di restauro = Il restauro? Confronto tra scuole A Firenze anche tecniche antiche <i>Edoardo Semmola</i>	26
CRONACAQUI TORINO	17/04/2019	21	Vogliono la verità sul maxi incendio I cittadini si rivolgono a un avvocato <i>Marco Bertello</i>	28
ECO DI BERGAMO	17/04/2019	5	Corsa alla solidarietà Un Aquariva unico sarà battuto all'asta <i>Redazione</i>	29
ECO DI BERGAMO	17/04/2019	35	Incendi nei boschi Fondi per i volontari <i>Redazione</i>	30
GIORNO BERGAMO	17/04/2019	37	Ventimila euro per i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	31
GIORNO BRESCIA	17/04/2019	39	Brescia Garza, simulata l'esondazione del secolo Senza interventi di contenimento sarebbe un disastro Presentati lo studio e i progetti di azione = Il Garza e il rischio idrogeologico <i>Federica Pacella</i>	32
NAZIONE AREZZO	16/04/2019	50	Palazzo del Podestà, crolla un cornicione: paura in piazza <i>Redazione</i>	33
NAZIONE MASSA E CARRARA	17/04/2019	44	Frana: fra 20 giorni pronta la strada della Piana <i>Redazione</i>	34
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	17/04/2019	11	Tragedia Muore sotto un rullo <i>Giacomo Guglielmo</i>	35
REPUBBLICA GENOVA	17/04/2019	7	Gru pericolante, venti famiglie passano la notte fuori casa <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-04-2019

RESTO DEL CARLINO ROVIGO	17/04/2019	42	Incendio, la chiesa riapre le porte <i>Mario Tosatti</i>	37
SECOLO XIX GENOVA	17/04/2019	18	Sanit à , piano anti-collasso per il ponte di Pasqua <i>Redazione</i>	38
STAMPA CUNEO	17/04/2019	46	Lequio Berria Pensionato di 91 anni ritrovato nel bosco <i>Redazione</i>	39
STAMPA NOVARA	17/04/2019	44	Secondo tentativo per vendere la vecchia caserma <i>Redazione</i>	40
STAMPA NOVARA	17/04/2019	45	Omegna, quattro massi rischiano di finire sulle case Tempi lunghi per gli sfollati <i>Redazione</i>	41
TIRRENO LUCCA	16/04/2019	5	Il dolore di tutti noi per quel fuoco assurdo che riduce in polvere una storia millenaria <i>Redazione</i>	42
LEGGO MILANO	17/04/2019	17	Notre Dame, Duomo sorvegliato speciale <i>Ferruccio Gattuso</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/04/2019	1	Maltempo FVG: alleanza fra categorie professionali e Protezione civile <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/04/2019	1	Udine, convegno prociv: "Fondamentale dimensione transfrontaliera per prevenzione" <i>Redazione</i>	45
ansa.it	16/04/2019	1	Gru si piega, 20 famiglie sfollate - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	46
askanews.it	16/04/2019	1	Maltempo Fvg: alleanza tra categorie professionali e Prot. Civile <i>Redazione</i>	47
casateonline.it	16/04/2019	1	Da Regione 8300 euro al Parco del Curone per l'antincendio boschivo <i>Redazione</i>	48
genova.repubblica.it	16/04/2019	1	Genova, gru in disuso si piega, due edifici evacuati a Albaro <i>Redazione</i>	49
leccoonline.com	16/04/2019	1	- Alle squadre lecchesi dell'Antincendio Boschivo un contributo di 73.500 euro da Regione <i>Redazione</i>	50
leccotoday.it	16/04/2019	1	Da Regione Lombardia oltre 73mila euro alle squadre antincendio lecchesi <i>Redazione</i>	51
merateonline.it	16/04/2019	1	- Parco Curone: contributo dalla Regione per l'antincendio AIB <i>Redazione</i>	52
ECO DEL CHISONE	17/04/2019	29	Al via il Progetto pilota analisi rischio valanghe <i>Redazione</i>	53
genova24.it	16/04/2019	1	Albaro, gru abbandonata si piega e resta pericolante: evacuati due palazzi <i>Redazione</i>	54
newsbiella.it	17/04/2019	1	Incendio in Valsessera, a Crevacuore parlano gli uomini e le donne che lo hanno domato <i>Redazione</i>	55
NUOVA PERIFERIA SETTIMO	16/04/2019	33	Il piano di Protezione Civile passa in Consiglio <i>Redazione</i>	56
provincia.bz.it	16/04/2019	1	Auto elettriche, nuove linee guida per le stazioni di ricarica <i>Nn</i>	57
quotidianocanavese.it	16/04/2019	1	RIVAROLO-CUORGNE'-CASTELLAMONTE - Dalla Regione 45 mila euro per i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	58
regione.fvg.it	16/04/2019	1	Maltempo: alleanza fra categorie professionali e Protezione civile Tue Apr 16 00:00:00 CEST 2019 <i>Redazione</i>	59
valsesianotizie.it	16/04/2019	1	Piemonte: assegnati 600mila euro per i vigili del fuoco volontari <i>Redazione</i>	60

Alla scuola d'arte Brenzoni premi a pioggia per gli studenti

D

[M.f]

SANT'AMBROSIO. Si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati con la mostra delle opere Alla scuola d'arte Brenzoni premi a pioggia per gli studenti Il sindaco plaude ai docenti per aver creato un legame con il paese C'era anche una pittrice non uidente quest'anno tra i frequentatori del corso della scuola d'arte Paolo Brenzoni. Si tratta di Sofia Inès Musumano che quest'anno ha ricevuto il diploma del terzo anno. A testimoniare, la sua presenza alla consegna dei premi agli allievi c'era l'interprete della lingua dei segni Manuela Giuliani, che ha tradotto quanto esposto dal direttore Mariotto per Sofia e per alcuni suoi amici presenti. Uno dei progetti proposti dalla scuola quest'anno è stato un corso gratuito di sensibilizzazione sulla lingua dei segni con la partecipazione di un centinaio di persone. Anche quest'anno a Sant'Ambrogio di Valpolicella si è svolta la festa deU'arte promossa dai docenti e dagli allievi della Scuola d'arte Paolo Brenzoni, in occasione della chiusura dei corsi annuali di disegno, pittura, scultura e modellazione plastica. I protagonisti dell'esposizione saranno le opere degli allievi, allestite nel padiglione delle manifestazioni nel quartiere fieristico. Un plauso va ai docenti, spiega il sindaco Roberto Zorzi, a partire da Iva Recchia che ha seguito i corsi di disegno e laboratorio creativo. Un altro contributo arriva da Nicolo Carezzi che ha gestito i corsi di pittura e modellato perfinare con Matteo Cavaioni, responsabile dei corsi di scultura della pietra. Ringrazio inoltre il direttore Beatrice Mariotto per la capacità di creare sinergie con le associazioni e gli artisti. La band veronese Black mama ha inaugurato la mostra d'arte. Nelle serate successive la scuola ha presentato Il mondo attraverso gli occhi di Leonardo, evento condotto dalla storica, Sabri- na Baldanza in collaborazione con la Libera università popolare della Valpolicella, per ricordare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci. L'evento più atteso si è svolto venerdì, ovvero la presentazione del progetto per la realizzazione della scultura artistica La Porta che sarà collocata sulla nuova rotatoria al Passo di Napoleone al termine dei lavori che riguardano anche il sottopasso. Domenica si è svolta la cerimonia conclusiva. In queB'occasione, il sindaco ha consegnato i diplomi triennali e le segnalazioni di merito ad alcuni allievi. Fra questi Giorgio Mazzurega e Riccardo Simoni per il corso di scultura della pietra, Tommasini Luigi per il corso di pittura, Elena Cordioli e Sabrina Caprara per il corso di modellato, Chiara Ambrosi per disegno e figura e Giampaolo Benedetti per disegno. Infine la giuria di esperti, costituita dallo scultore Luigi Savoia, il pittore Sebastiano Zanetti e la mosaicista Federica Casanova, entrambi di Verona, ha premiato per la migliore opera gli allievi Elia Simone Zanandreis per la qualità pittorica e l'innovazione neB'utilizzo creativo del supporto. Un riconoscimento è stato consegnato anche aMassimiliano Pirotello per la carica emotiva trasmessa attraverso la potenza del segno. Cristina Fasoli è stata premiata nell'ambito del disegno per aver tradotto attraverso l'arte la passione per il proprio lavoro e il senso di umanità che ne deriva, Mir- ko Pavoni per la straordinaria qualità tecnica e sensibilità poetica e Massimiliano Stellini per il percorso di crescita sfociato in una capacità espressiva personale per la scultura realizzata. M.F. premiati della Scuola d'Arte Brenzoni -tit_org- Alla scuolaarte Brenzoni premi a pioggia per gli studenti

Restauri in corso o programmati per 18 templi in provincia. Il precedente di San Lorenzo a Manerbio Dopo il dramma di Notre Dame a Parigi, lo stato della sicurezza negli immobili della Diocesi

Chiese a rischio: Brescia si difende così = Dal Duomo a San Faustino chiese sorvegliate speciali

Gli edifici di culto non debbono sottostare alla normativa in materia di antincendio Restauri in corso o programmati per 18 templi in provincia. Il precedente di Manerbio

[Eugenio Barboglio]

DOPO IL ROGO DI PARIGI. Restauri in corso o programmati per 18 templi in provincia. Il precedente di San Lorenzo a Manerbio Chiese a rischio: Brescia si difende così Il caso di Notre Dame non smentisce la scelta di inserire le chiese in una categoria a basso rischio. Lo dimostra il fatto che di casi di chiese distrutte dalle fiamme ce ne sono pochissimi nella nostra provincia. In curia ricordano quello di San Lorenzo Martire a Manerbio della fine degli anni Ottanta. Il comandante dei Vigili del fuoco di Brescia, Agatino Carrolo, conferma che il livello di rischio però cresce se sono in corso lavori di restauro. In provincia di Brescia sono diciotto le chiese che si stanno sottoponendo a riqualificazione. BARBOGUOPAG8-9 LA MAPPA DEL RISCHIO. Dopo il dramma di Notre Dame a Parigi, lo stato della sicurezza negli immobili della Diocesi Dal Duomo a San Faustino chiese sorvegliate speciali Gli edifici di culto non debbono sottostare alla normativa in materia di antincendio Restauri in corso o programmati per 18 templi in provincia, precedente di Manerbio Eugenio Barboglio In Italia gli edifici di culto non sono soggetti alla normativa di sicurezza antincendio. Ma questo non significa che siano più a rischio di altri edifici. Anche se sono antichi, realizzati con largo uso del legno, vi si brucino candele ma vi siano anche impianti alimentati da corrente elettrica. I controlli, infatti, sono obbligatori per le attività elencate nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982, che non accenna a questi edifici, che non hanno quindi neppure una norma di riferimento. Come non sono obbligatori estintori, nelle chiese non è necessario rispettare le regole sulla capienza massima di persone oppure sulla presenza di un certo numero di uscite di sicurezza. Il caso di Notre Dame non smentisce la scelta di inserire le chiese in una categoria a basso rischio. Lo dimostra il fatto ad esempio che di casi di chiese distrutte dalle fiamme, o comunque interessate da focolai, ce ne sono pochissimi nella nostra provincia. IN CURIA ricordano quello di San Lorenzo Martire a Manerbio della fine degli anni Ottanta. Un disastro, le ferite sono rimaste aperte a lungo, praticamente fino all'inaugurazione del restauro dell'organo di un paio di anni fa. Ma di altri casi non vi è traccia. Sant'Agata in città venne distrutta, ma era il 1184! Non è il caso di risalire così indietro. Anche se l'incendio di Notre Dame sembra appartenere ad altre epoche storiche. Il comandante dei Vigili del fuoco di Brescia, Agatino Carrolo, conferma che il livello di rischio però cresce se sono in corso lavori di restauro. In questo caso l'attenzione non solo deve essere maggiore, lo è effettivamente: la ditta che svolge attività di manutenzione deve redarre un documento di valutazione dei rischi. In provincia di Brescia sono diciotto le chiese che si stanno sottoponendo o si sottoporranno nei prossimi mesi ad interventi di riqualificazione: a Cailina di Villa Carcina, la parrocchia di S. Michele arcangelo, a Urago d'Oglio S. Lorenzo, a Toline di Pisogne la parrocchia di S. Gregorio Magno, San Rocco a Rodengo Saiano, località Padergno- ne, San Giovanni Battista a Pescarzo di Breno, a Iseo la parrocchia di S. Andrea apostolo, S. Maria Assunta a Mura, Santa Maria della Neve a Piazze di Artogne, Santo Stefano protomartire a Costa Volpino, San Giorgio martire a Bovegno, a Castelletto di Leño la parrocchia della Trasfigurazione di nostro Signore, S. Apollonio a Prestine, Sant'Afra in Sant'Eufemia a Brescia, a Degagna di Vobarno la Chiesa sussidiaria dei santi Gervasio e Protasio e infine San Lorenzo a Verolanuova. ALTRO DISCORSO invece vale per gli edifici sottoposti a tutela, gli edifici cioè di prestigio per arte e storia. Questi, a differenza delle chiese, sono vincolati alle norme di sicurezza antincendio. Norme che tengono conto del fatto che questi beni e il loro contenuto sono degni di particolare attenzione. Progetti e sopralluoghi di sicurezza in questi casi si trovano di fronte al problema di conciliare la sicurezza con particolari condizioni architettoniche degli edifici. Per questo sono previste deroghe alle direttive. La presenza di ampie parti in legno li rende più

vulnerabili di immobili più recenti. Ma come tutti gli altri lo sono in particolare nei mesi tra settembre e aprile. I Vigili del fuoco infatti la grandissima parte maggioranza degli interventi per incendio tetti li fanno in questo periodo in cui sono in funzione gli impianti di riscaldamento. Le uscite per incendio tetti complessivamente in un anno sono circa 300, concentrate però soprattutto nei mesi invernali. La chiesa di San Lorenzo Martire a Manerbio fu danneggiata seriamente dal fuoco nel 1989 -tit_org- Chiese a rischio: Brescia si difende così - Dal Duomo a San Faustino chiese sorvegliate speciali

Il secondo modulo oggi in via San Martino

Protezione civile, i piani comunali di emergenza

[Redazione]

IL SEMINARIO. Il secondo modulo oggi in via San Martino Protezione civile, i piani comunali di emergenza Riflessione nel pomeriggio organizzata dall'Ordine degli Architetti insieme a quello degli Ingegneri L'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia sta organizzando in queste settimane due seminari sul tema della sicurezza in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri. IL PRIMO di mercoledì scorso era incentrato sul tema della Protezione Civile nel suo rapporto tra la dimensione nazionale e quella locale; il secondo, oggi, si focalizza sui piani di emergenza comunali. L'appuntamento questo pomeriggio - dalle 14.30 alle 18.30 - è nella sala conferenze dell'OAPPC della Provincia di Brescia, in via San Martino della Battaglia 18. Dopo i saluti istituzionali, vedrà la partecipazione di Elsa Maria Grazia Boemi, responsabile Servizio Tutela Ambientale e Protezione Civile per il Comune di Brescia; Ruggero Bontempi, estensore del piano di emergenza della Città di Brescia; Claudia Confortini, Piani di Protezione Civile e Condizione Limite di Emergenza; Roberto Toninelli, responsabile della Protezione civile e comandante della Polizia Locale del comune di Sirmione; Flavio Alberici, responsabile Protezione civile del Comune di Lonato del Garda; Luca Giaccari, referente Commissione Presidi di Protezione civile dell'Ordine Ingegneri di Brescia. Anche l'iniziativa di oggi è valida ai fini dell'aggiornamento professionale degli iscritti all'Ordine degli Architetti PPC (4 CFP). La sede dell'Ordine degli architetti nell'ex corte d'appello -tit_org-

Tre sistemi per proteggere San Marco E nuove tecnologie per i musei civici

[Elisa Lorenzini]

Tre sistemi per proteggere San Marco E nuove tecnologie per i musei civici Beltrame: siamo tra i più avanzati al mondo. Campanile, il problema dell'evacuazione VENEZIA Notre Dame come la Basilica di San Marco? A Parigi le fiamme si sono divorate in poche ore. Un capolavoro dell'architettura gotica, in laguna i pensieri vanno ai mosaici bizantini e ai marmi della Basilica. E se succedesse qui? Il rischio zero non esiste ma la Basilica ha uno dei sistemi di protezione più avanzati al mondo: rassicura l'ingegnere Davide Beltrame, responsabile per la sicurezza e membro della Procuratoria di San Marco c'è un doppio sistema di rilevazione incendi a cui si aggiunge un sistema automatico di spegnimento. La protezione è stata fatta 15 anni fa ed è costata due milioni di euro. C'è un sistema all'avanguardia posizionato in tutti i sottotetti, l'area a rischio più elevato, tra le volte in muratura e il tetto in legno, che aspira l'aria e la analizza: in caso di fumo lancia immediatamente l'allarme. In parallelo è attivo un sistema con rilevatore ottico, meno specializzati e che intervengono in un momento successivo. C'è poi un terzo sistema: water mist ad acqua nebulizzata capace di occupare tutti i volumi e di soffocare l'incendio. I sistemi. Nella Basilica di San Marco 15 anni fa è stata realizzata una delle protezioni più avanzate del mondo, con un doppio sistema di rilevazione incendi e un sistema. Abbiamo un doppio sistema, così se non si attiva uno, parte l'altro. Aggiunge: Non si sono mai azionati se non per motivi legati a emergenze, ad esempio succede in sacrestia con l'incenso. In caso di cantieri, che in basilica sono frequenti, si adottano stringenti misure di sicurezza: la sera viene staccata l'alimentazione elettrica, e vengono messi a disposizione estintori. In più la basilica è collegata alla rete antincendio cittadina in 5 punti, una condotta arriva addirittura sul tetto. Non ci sono sistemi antincendio, invece, nel campanile di San Marco, perché la struttura in mattoni e cemento armato ha un basso rischio. Il problema del campanile è nell'evacuazione dei presenti: confessa Beltrame - se si blocca l'ascensore è stata costruita una scala che i vigili del fuoco possono montare all'occorrenza nel vano. Destreggiarsi tra campanile e soprattutto nel labirinto della basilica non è facile, e lo è ancora meno in caso di emergenza, così entro l'anno la Procuratoria sta organizzando dei sopralluoghi con le squadre dei vigili del fuoco per mostrare come sono fatte le strutture. Sono in ottime mani anche le undici sedi dei musei civici veneziani. Siamo tranquilli, tutte le nostre sedi hanno in ogni locale un rilevatore antincendio e un sistema di spegnimento o a gas inerte o di tipo hi-fog spiega la direttrice della Fondazione Musei Civici Gabriella Belli in più c'è un presidio h24 e c'è una dotazione interna con estintori e idranti predisposti nelle aree non espositive. Ma si sta facendo di più. L'amministrazione comunale ha stanziato 4,7 milioni di euro (di cui 3 provenienti dai fondi del Patto per Venezia) per ottenere il certificato prevenzione incendi per Museo Correr, Palazzo Ducale e teatro Goldoni: si tratta di installare nuove tecnologie di sicurezza tra cui porte tagliafuoco e perfezionare alcuni sistemi di spegnimento automatico, e isolare alcune parti elettriche. Noi già abbiamo una certificazione con precise prescrizioni da parte dei vigili del fuoco, altrimenti non potremmo tenere aperti. Rassicura Belli questi sono interventi aggiuntivi che ci consentono. Nei musei civici ogni locale ha un rilevatore antincendio e ora il Comune ha stanziato 4,7 milioni per il certificato. Sono in corso rilevanti investimenti anche sul fronte della rete antincendio in città: 7 milioni in due anni tiranno di ottenere il massimo della sicurezza. Un tema che abbiamo molto a cuore è quello dei cantieri e delle ditte esterne che lavorano: per loro il responsabile della sicurezza compie accurate verifiche. Non sono interventi facili per edifici storici, ma i lavori saranno realizzati entro un anno. Infine a proteggere la città dal fuoco c'è la rete antincendio, ampliata negli ultimi due anni con sette milioni di euro di investimenti. In tutto la rete conta 52 chilometri di condotte e 760 idranti e sette centraline di pressurizzazione. Sono in arrivo, sono già partite le gare e l'intervento è in corso di realizzazione, i lavori che porteranno ad altri 140 idranti e quasi 8 chilometri di rete. Si interviene nell'area Marciana, alle Zattere, a San Polo, Frari, Toletta, ai Tolentini e in zona Rio Novo. Elisa Lorenzini RIPRODUZIONE RISERVATA automatico di spegnimento Scigno d'oro L'interno

della Basilica di San Marco con i suoi meravigliosi mosaici d'oro. Le autorità assicurano che sono al sicuro -tit_org-

Paura nella notte, va a fuoco la chiesa di Presina

[Redazione]

A Piazzola sul Brenta PIAZZOLA SUL BRENTA (a.pis.) Ð residuo di alcune torce e l'incenso non spento utilizzati durante una delle processioni della Settimana Santa hanno innescato un incendio nella chiesa di Presina a Piazzola sul Brenta nell'Alta Padovana. I vigili del fuoco sono intervenuti verso le 23.40 di lunedì sera su richiesta del parroco e di alcuni fedeli. Le fiamme hanno interessato una finestra, un mobile in legno, diverse suppellettili e tré ornamenti religiosi che sono andati parzialmente distrutti. Il rogo si è sviluppatoun disbrigo della canonica adiacente la chiesa: il materiale ancora caldo è stato appoggiato a terra, innescando le fiamme. Una volta donato l'incendio, i pompieri hanno dovuto attivare degli speciali ventilatori per consentire al fumo denso che aveva invaso la chiesa di uscire all'esterno, rendendola di nuovo agibile. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Piazzola ROGO L'intervento dei vigili del fuoco nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo a Presina

A fuoco le torce della processione: incendio in chiesa = Rogo in chiesa, bruciati paramenti e arredi sacri

[Michelangelo Cecchetto]

Piazzola A ftioco le torce della processione: incendio in chiesa L'altra notte un incendio si è sviluppato all'interno della chiesa di San Bartolomeo Apostolo a Presina, frazione di Pia'y.ola sul Brenta. Le fiamme partite dal vaso di incensi e torce. L'allarme dato dai residenti. Cecchetto a pagina XVIII Rogo in chiesa, bruciati paramenti e arredi sacri >ì fuoco è divampato all'interno di un magazzino attiguo all'altare L'edificio è stato completamente invaso da un fumo molto denso Rogo in chiesa. L'altra notte un incendio si è sviluppato all'interno della parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo a Presina, frazione di Piazzola sul Brenta. L'allarme, lanciato da alcuni residenti alle 23,40, ha visto il rapido intervento in piazza Luigi Bottazzo dei vigili del fuoco di Cittadella, coadiuvati da un camion botte inviato dal comando provinciale di Padova. È rogo si è sviluppato in un locale adibito a piccolo magazzino, attiguo alla sacrestia, dietro all'altare. Distrutto dal fuoco del materiale utilizzato qualche ora prima per le funzioni religiose della Settimana Santa, paramenti sacri e arredi. Gli operatori dei vigili del fuoco hanno operato con gli autorespiratori in quanto l'interno della chiesa era completamente invaso da un fumo molto denso. Nonostante questo, i pompieri sono riusciti a raggiungere il punto in cui c'era il focolaio così da spegnerlo. Questo è avvenuto in breve tempo mentre all'esterno seguivano l'azione dei vigili del fuoco con comprensibili timori i sacerdoti don Guido e don Riccardo ñ numerosi cittadini. Le fiamme sono state domate e sono ri maste circoscritte al solo locale di disbrigo. Seconda operazione, durata fino al cuore della notte, quella di liberare dal fumo di combustione l'edificio religioso. Sono stati utilizzati per questo degli elettroventllatori fatti giungere oltre a quelli già in dotazione alla squadra, dalla centrale di Padova. L'incendio fortunatamente non ha causato nessun danno strutturale, e già questa è una buona notizia perché limita l'inutilizzo a pochissimi giorni, gravi invece i danni causati dal fumo. Le cause dell'incendio secondo una prima analisi, sono di natura accidentale. Probabilmente delle torce a cera ed un turibilo, il vaso per l'incenso, utilizzati nella processione che era avvenuta in prima serata, erano stati riposti a terra non spenti perfettamente. Si sono sviluppate quindi le fiamme poi propagatesi. Le verifiche specifiche sono comunque al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco. Le operazioni di evacuazione dei turni e messa in sicurezza della parrocchiale sono terminati intorno alle 3.1 danni sono in corso di quantificazione. La parrocchia ha coper tura assicurativa. La parrocchiale risale agli anni 1906-1923, quando fu completamente ricostruita sostituendo un edificio precedente, le cui origini risalgono alla fine del Duecento. Sul posto per i rilievi di legge è intervenuta una pattuglia della stazione di Piazzola sul Brenta. Michelangelo Cecchetto I POMPIERI HANNO UTILIZZATO ELETTR VENTILATORI FATTI GIUNGERE ANCHE DALLA CENTRALE DI PADOVA L'INCENDIO di a è che dal e ROGO L'intervento dei vigili del fuoco nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo a Presina -tit_org- A fuoco le torce della processione: incendio in chiesa - Rogo in chiesa, bruciati paramenti e arredi sacri

Le chiese sono senza misure antincendio ma i cantieri sono certificati e in sicurezza*[Paolo Venturini]*

Dopo il rogo di Notre Dame La situazione nel nostro territorio Per un paradosso normativo gli edifici religiosi sono sottoposti a maggiori controlli in restauro Paolo Venturini p.venturin @giornaled brescia.it Le chiese bresciane, come tutta i luoghi di culto italiani, non hanno un piano antincendio perché la normativa non prevede. La normativa antincendio è alquanto avanzata e dettagliata per gli edifici di carattere pubblico, scuole e università comprese, luoghi di spettacolo (cinema, teatri), ma esclude di fatto i luoghi di culto come recita il decreto ministeriale dell'agosto 1996 all'articolo 1. Lo confermano anche i vigili del fuoco per voce del comandante Agatino Carrolo: La normativa non prevede neppure il controllo da parte del nostro corpo, ma affida al gestore dei luoghi di culto l'applicazione delle normative. rogo di Parigi. Il rogo della cattedrale di Parigi ha destato anche nei bresciani commozione e sgomento. Ma subito è sorta spontanea una domanda: se in una grande città un monumento supersorvegliato e in apparenza curato come Notre Dame è stato divorato dalle fiamme, potrebbe succedere la stessa cosa in una delle tante chiese bresciane certamente meno famose e quindi destinatarie di minori attenzioni? Come viene attuata la prevenzione incendi nei luoghi di culto? La Curia. Abbiamo girato la domanda a mons. Federico Pellegrini, dell'ufficio beni culturali della curia diocesana. La preoccupazione principale quando vengono fatti dei lavori di restauro con servativo e strutturale - spiega - è rivolgersi innanzitutto a ditte che devono prevedere un piano di sicurezza dettagliato. I cantieri non partono se non sono in sicurezza. Lo prevede la normativa in caso di interventi anche se non nella gestione ordinaria. Piuttosto per prevenire situazioni di pericolo nella pratica quotidiana raccomando sempre a parroci e curati una grande attenzione a dove vengono posizionati fuochi e soprattutto le candele votive. Personalmente sono contrario alle candele elettriche (troppo fredde) però capisco che in alcuni casi vengono introdotte per ridurre maggiormente il rischio incendi. Poi nonostante la cura e l'attenzione che dedichiamo alle chiese come alle nostre case, gli incendi possono purtroppo accadere. Da parroco di Pontevico ricordo il devastante rogo che interessò la chiesa parrocchiale con danni ingenti. Un altro ambito di intervento - spiega mons. Pellegrini riguarda gli impianti elettrici, dal momento che i corto circuiti sono spesso fonte di incendi come quelli di riscaldamento. Tutti lavori che vengono finanziati quasi integralmente con l'8 per mille destinato alla chiesa cattolica attraverso le dichiarazioni dei redditi. L'elenco che pubblichiamo a fianco riguarda i cantieri aperti in questi mesi o appena terminati in provincia sulle chiese bresciane. Un lavoro complesso che riguarda anche edifici religiosi a carattere monumentale. Se dall'edificio di culto però passiamo a quello pubblico la normativa cambia. Esiste un protocollo molto stringente in materia - spiega Antonio Bazzani consigliere provinciale con delega alla protezione civile - non conosco la normativa francese in materia, ma credo che quella italiana sia molto severa in fatto di prevenzione antincendio. Lo stiamo vedendo con la prossima sistemazione di Palazzo Bargnani - aggiunge l'architetto Mazzoli responsabile del patrimonio per la Provincia - in cui dovremo intervenire per il consolidamento dei solai. Oltre al parere della Soprintendenza dobbiamo dotarci di una serie di certificazioni prima di poter iniziare i lavori. Il presidente della provincia Samuele Alghisi, oltre a rappresentare la commozione e la solidarietà dei bresciani per i fatti di Notre Dame, ricorda come anche a Manerbio un incendio provocò danni. Da allora abbiamo cercato di rendere più sicura la chiesa. Al netto di una normativa lacunosa. // HANNO DETTO Agatino Carrolo (Vvf). Come Vigili del fuoco non siamo tenuti a controlli nelle chiese Antonio Bazzani (Provincia). La normativa italiana sugli edifici pubblici è molto seria Le due cattedrali. Il duomo vecchio e nuovo di Brescia Samuele Alghisi (Provincia). Ricordo con dolore l'incendio della chiesa di Manerbio. Da allora più attenzione sugli edifici Autorizzazioni della Soprintendenza periodo maggio 2018 - febbraio 2019 BRESCIA Ente Parrocchia S. Afra In S. Eufemia Restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale Ente Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Risanamento conservativo con miglioramento sismico delle coperture dell'oratorio di San Carlo Ente Parrocchia S. Alessandro Restauro e risanamento conservativo dei locali dell'oratorio e della canonica à à. à à. '

ò à conservativo del;nianfo di copertura della chiesa KCASTELLETTO DI LEÑO Ente Parrocchia della Trasfigurazione di Nostro Signore Restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale Restauro e:rianámeníoco(iservatÍTO,del'níanto,dr copertura:. AW: Ente Parrocchia S. Andrea Apostolo Restauro e risanamento conservativo, a seguito di incendio, della chiesa di S. Maria del Mercato UIW; % -; - % A % Erite Parrocchia.S.^MariaAssunta Restauro e ã àääàéî conservativo della Pieve di 5à 1 ' '??.' PEZZAZE ' I.: Ente ĐàÃãĩññÛà S. oi ro; '% % Restaure:erisanamën1u: nsë^

Antincendio, la Regione stanziava 800mila euro

[Redazione]

Antincendio, la Regione stanziava 800mila euro. Milano. Un assegno da 800mila euro per le squadre specializzate nell'antincendio boschivo (Aib) afferenti a Comunità montane e Parchi regionali. A tanto ammontano i fondi erogati da Regione Lombardia, finanziamenti che riguardano 42 enti (9 Province, 23 Comunità montane e 10 Enti Parco). Abbiamo voluto dare un segnale particolarmente concreto a sostegno dell'opera di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi sostenuta da Province, Comunità montane e Parchi regionali della Lombardia, più che raddoppiando i contributi concessi nell'anno appena trascorso ha commentato Pietro Foroni, assessore regionale al Territorio e Protezione civile. «Senza i volontari Aib, infatti, la cui presenza capillare sul territorio e la conoscenza approfondita delle zone dove operano sono un patrimonio irrinunciabile, non sapremmo rispondere nel migliore dei modi alle emergenze. A tutte queste realtà così importanti per la vita delle persone e la salvaguardia dell'ambiente - ha concluso - abbiamo voluto destinare una somma in grado di fare la differenza. Per la provincia di Brescia sono stati stanziati 183.000 euro per cinque Comunità montane, un Parco e per la Provincia di Brescia. Ecco il dettaglio dei fondi stanziati: 30.000 euro alla Comunità montana Alto Garda Bresciano; 21.000 euro alla Comunità montana Sebino Bresciano; 39.600 alla Comunità montana Valle Camonica e Parco dell'Adamello; 33.000 alla Comunità Valle Sabbia; 35.000 alla Comunità Valle Trompia; 10.700 al Parco Oglio Nord; 11.000 alla Provincia di Brescia. // -tit_org-

I vigili del fuoco i nostri eroi = Palazzina in fiamme Pompieri veri eroi

[Simona Carnaghi]

I vigili del fuoco i nostri eroi> Luino, le testimonianze dei feriti: Hanno lasciato i respiratori a chi ne aveva bisogno senza pensarci un secondo Hanno rischiato per poterci salvare tutti CARNAGHI AH interno Palazzina in fiamme Pomnieri veri erdi di SIMONA CARNAGHI -U NO- SARANNO state le otto, ero già fuon casa quando ho visto il fumo uscire dalle cantine. Allora ho subito chiamato i Vigili del fuoco che sono arrivati in un attimo. L'incendio nella palazzina di sei piani alla Verbanella, in via Sant'Onofrio, lascia il segno anche a 24 ore di distanza. L'adrenalina dovuta all'urgenza di salvarsi, alla lucidità nel dover affrontare l'emergenza, ieri mattina ha lasciato il posto allo smarrimento. Al ricordo di chi c'era e ha rischiato di perdere tutto. Forse anche la vita, precisa qual cuno. In tutto 21 persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei salutar per essere rimasti intossicati dal fumo. Due sono Vigili del fuoco: hanno ceduto i loro respiratori ai condomini che stavano soccorrendo. Ossigeno necessario affinché riuscissero a uscire da quell'inferno grigio. Si sono comportati da eroi - raccontano i condomini -. Hanno lasciato i respiratori a chi ne aveva bisogno. Hanno rischiato per poter salvare qualcun altro. Se non è eroismo questo. GLI INTOSSICATI stanno tut ti bene. Compresa la bimba di soli 5 anni salvata, con la madre, grazie alla scala aerea dei vigili del fuoco: la piccola e la madre, poi trasferite in ospedale a Bergamo, sono state recuperate dal sesto piano dall'esterno della palazzina. Sono state ancorate al cestello sulla sommità della scala dei pompieri e riportate a terra. In salvo. Ieri mattina i tecnici comunali erano presenti assieme ai carabinieri e ai Vigili del fuoco per un sopralluogo. A prima vista non ci sarebbero danni strutturali, ma nel punto da cui è partito l'incendio forse a causa di un corto circuito generato dalle batterie in carica di una bicicletta a pedalata assistita, sebbene le cause precise siano ancora in via d'accertamento - i soccorritori hanno dovuto abbattere una parete di mattoni per evitare che il fuoco si propagasse. All'interno degli scantinati le temperature sprigionate sono state elevate, hanno fuso tubi in plastica e l'impianto elettrico causando parecchio fumo. Sul posto ieri mattina c'era anche Davide Cataldo, presidente del Consiglio comunale: Nessuna delle persone intossicate è grave, anche la bimba finita a Bergamo assieme alla mamma sta bene - spiega -, e sono in buo ne condizioni anche le cinque famiglie che sono state ospitate in albergo. L'ala interessata all'incendio è stata dichiarata inagibile, in tutto ci sono cinque famiglie che dovranno essere ospitate in strutture della zona, tra Luino e Porto Valtra vaglia. Nelle prossime ore la situazione potrà definirsi con maggiore chiarezza. All'orizzonte si potrebbe profilare una gran battaglia, a livello civilistico più che altro, per determinare le responsabilità dell'accaduto. IN Una bambina di 5 anni e la sua mamma ricoverate a Bergamo -tit_org- I vigili del fuoco i nostri eroi - Palazzina in fiamme Pompieri veri eroi

la protezione

Sistemi antincendio d'avanguardia La Basilica del Santo è al sicuro

L'architetto Susani della Veneranda Arca: Le aree a rischio sono sorvegliate, qui solo piccoli restauri

[Carlo Bellotto]

ÉÁ PROTEZIONE Sistemi antincendio d'avanguardia La Basilica del Santo è al sicuro L'architetto Susani della Veneranda Arca: Le aree a rischio sono sorvegliate, qui solo piccoli restauri: Carlo Bellotto PADOVA. Il rogo di Notre Dame fa correre il pensiero alla Basilica del Santo, ai rischi che corre nel caso scoppiasse un incendio simile. Cosa resterebbe della Basilica? Si tratta di casi imprevedibili, nessuna struttura ne rimarrebbe indenne. Ma posso garantire che abbiamo tutte le carte in regola in termini di sicurezza. Lo assicura l'architetto Antonio Susani, uno dei presidenti della Veneranda Arca del Santo, designato dalla Santa Sede e noto urbanista. Susani ha la delega assegnatagli dal collegio di presidenza alla manutenzione della Basilica e quindi è la persona più titolata per parlare di sicurezza. ANTINCENDIO NUOVO A Parigi era in corso un re stauro imponente con un enorme cantiere e quindi qualche rischio di poter causare un incendio c'era. Noi abbiamo piccoli interventi in atto, il restauro di qualche opera, cose che non incidono sulla sicurezza. L'impianto antincendio è nuovo ed efficiente, c'è una continua sorveglianza, gli impianti sono monitorati, il livello di attenzione è sempre massimo. Siamo tranquilli, ovviamente salvo i casi di dolo. CUPOLE IN LEGNO Le cupole della Basilica, internamente sono in legno. Si tratta in prevalenza di legname delle navi della Repubblica Serenissima di San Marco che venivano dismesse. La costruzione lignea all'interno delle cupole, che non si vede, è a sostegno delle cupole esterne, ed è un capolavoro di manifattura artigianale. Quello che vediamo dalla parte interna, cioè dall'aula è il contro soffitto. Da quest'ultimo alla punta più estrema si va dai 7 ai 13 metri. Manufatti splendidi, ed è un vero peccato che non siano visitabile. Maestri falegnami hanno lavorato non poco. Il complesso delle cupole rievoca la Basilica di San Marco a Venezia. E riconosciuto che Padova, comprendendo anche Santa Giustina, vanta tra le più belle cupole del mondo. IL TERREMOTO DEL 2012 Nel 2012 dopo una scossa di terremoto in Emilia, vennero controllati i due campanili, data l'altezza più sensibili agli scuotimenti, le cupole (sono 8, quella centrale raggiunge i 67 metri compreso l'angelo segnamento), i sottotetti e la facciata, restaurata pochi anni prima e messa in sicurezza (nei secoli aveva sviluppato la pericolosa tendenza ad incombere sul sagrato). Ci furono dei distacchi su 3 metri quadri di intonaco decorati dal Casanova, il tutto venne ripristinato. La Basilica è visitata annualmente da circa 3,5 /4 milioni di pel legrini, un numero che la fa diventare uno dei santuari più venerati del mondo cristiano. Continui gli interventi di manutenzione e restauro conservativo curati dalla Veneranda Arca, l'ente che dal 1396 sovrintende alla manutenzione di tutto il complesso Antoniano, la basilica, i chiostri e il convento. Cupole sostenute da decine di metri di legname delle navi della Serenissima Antonio Susani, architetto -tit_org- Sistemi antincendioavanguardia La Basilica del Santo è al sicuro

Centro dell'emergenza Soccorso alpino e Cri con la Protezione civile

[Piero Cargnelutti]

Centro dell'emergenza Soccorso alpino e Cri con la Protezione civile Piero Cargnelutti GEMONA. La creazione del polo per il coordinamento delle emergenze non è più un'ipotesi. La sede della Protezione civile comunale si avvia, infatti, a ospitare tutte le forze impegnate nel soccorso e nella gestione di emergenze su volontà dell'amministrazione comunale, intenzionata a razionalizzare, e soprattutto migliorare, le politiche per affrontare una calamità: La sede di via Battiferro - spiega il vicesindaco Loris Cargnelutti - sarà prossimamente oggetto di un intervento di sistemazione della copertura e di riqualificazione. Ed è nostra intenzione ospitare in quel sito anche i volontari del Soccorso alpino e della Croce rossa italiana. Per i primi, si procederà con più rapidità, essi ste già un accordo con loro, pervenire incontro all'esigenza di una gestione più agevole dei loro mezzi. Il Soccorso alpino ha attualmente sede in Maniaglia, molto distante dalla Protezione civile che si torva in via Battiferro, all'uscita dell'ospedale San Michele. Per il Cnsas gli spazi ci sono, per la Cri sarà invece necessario individuare ulteriori locali, poiché nella ubicazione attuale in Godo ospitano anche auto mediche e ambulanze: In quel caso - spiega Cargnelutti - avevamo già avviato con la precedente direzione dell'azienda sanitaria un confronto per l'utilizzo del capannone tra l'ospedale e la sede della Protezione civile, che potrebbe essere adatto per le esigenze delle Croce rossa. L'obiettivo è dunque avere un centro unico di coordinamento in cui gravitano i volontari impegnati nella gestione delle emergenze: Abbiamo già predisposto il progetto - conclude il vicesindaco - per la dotazione della comunicazione radio e avviato confronti con i radioamatori per il posizionamento di un'antenna radio sul nostro territorio, affinché tutte le forze coinvolte possano in futuro usufruire di tale collegamento qualora ci sia la necessità di intervenire in modo congiunto. La sede della Pc in via Battiferro -tit_org- Centro dell'emergenza Soccorso alpino e Cri con la Protezione civile

Sostanza oleosa nei canali, allarme del Comune

[Francesca Artico]

Sostanza oleosa nei canali, allarme del Comune Il tratto interessato dallo sversamento all'Aussa Corno è lungo due chilometri. Oggi incontro urgente in municipio Francesca Artico SAN GIORGIO DI NOGARO. Due chilometri di canali inquinati da idrocarburi nella zona industriale Aussa Corno: l'amministrazione comunale di San Giorgio di Nogaro ha indetto per oggi in municipio un incontro urgente tecnico operativo convocando Arpa, Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, capitaneria di porto. Consorzio acquedotto Friuli centrale (Cafe) e Consorzio per lo sviluppo economico del Friuli (Cosef) per fare il punto degli interventi che vanno attuati per la bonifica. Lo sversamento interessa anche un tratto di fognatura che deve essere bonificata. Gli interventi riguardano l'aspirazione dai due corsi d'acqua dello sversamento oleoso e la bonifica degli stessi, il risanamento dei terreni della scarpata, lo sfalcio dell'erba delle sponde impregnate dagli idrocarburi con successivo smaltimento come rifiuto solido speciale. Da una prima indagine il costo delle bonifica si aggirerebbe attorno ai 150 mila euro che il Comune non può accollarsi. Intanto si continua a indagare sull'autore dello sversamento, in un'area fortemente insediata da aziende. La situazione è ben più grave di quanto era stato ipotizzato domenica. Solo il tempestivo intervento della locale Protezione civile, dei vigili del fuoco e della Capitaneria di porto, coadiuvati dai carabinieri, ha evitato che lo sversamento di idrocarburi in due canali (e un tratto di fognatura) affluenti del fiume Corno nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro finisse nel canale commerciale e quindi in laguna, con le conseguenze che ben si possono immaginare. La squadra della Pc di San Giorgio, allertata domenica dalla Centrale operativa di Palmanova su segnalazione della Capitaneria di Porto di Nogaro, avvisata a sua volta da un runner che passava quella zona, ha posizionato sei barriere con banne antinquinamento a cui ne sono state aggiunte altre quattro olioassorbenti lunedì, a massima tutela del fiume Como. Si è poi provveduto a far aspirare da una ditta specializzata un po' di materiale oleoso, ma il tratto interessato è molto lungo (appunto oltre due chilometri) per cui va effettuato un intervento radicale. Va detto che la zona oggetto dello sversamento, da via Torricelli a via Toppo Wasserman e la fognatura di via Malignani, è costantemente monitorata anche con la termocamera dei vigili del fuoco per le tubazioni sotterranee. Un plauso va fatto ai volontari che in questi giorni, a turno, hanno seguito l'evolversi della situazione. Per questo, data la portata dell'intervento, la complessità dello scenario e le molteplici competenze sull'area (Comune, Cafe, Cosef), oltre al costo consistente della bonifica, il Comune ha convocato l'incontro di oggi con tutti i soggetti coinvolti in un vertice che definisca le competenze e chi metterà in campo le risorse economiche per effettuare l'intervento. - Iniziativa la bonifica nel canale -tit_org-

VAL DI VARA**Mobilità a ostacoli Strade da rattoppare e bus da potenziare = La traversata**

[F.a.]

VAL DI VARA Mobilità a ostacoli Strade da rattoppare e bus da potenziare Oltre 480 chilometri di strade da rattoppare -LA SPEZIA - E' UN fitto reticolo di 480 km di strade di maggiore o minore rilevanza quello che fa capo alla Provincia e che assicura, o dovrebbe assicurare, i collegamenti anche con i borghi più sperduti. Un onere non da poco, considerata la natura delle strade, esposte a frane, cedimenti e piccoli dissesti che richiedono frequenti interventi di manutenzione. In un quadro come questo - ammettono gli amministratori - non è possibile garantire tutti gli interventi nei tempi necessari e si deve procedere sulla base di un piano di breve e medio periodo. Il complesso degli interventi è contenuto nel programma quinquennale 2019 - 2023, elaborato sulla base del decreto ministeriale 14 febbraio 2018 ("Finanziamenti degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane") che prevede un investimento complessivo di 7.090.934 euro (1.418.186,90 per ogni anno) di cui al 2023, anche se il rispetto della tempistica dei lavori, spiegano in via Veneto, ha un margine di relativa certezza solo fino al 2022, il resto è difficile da prevedere. IL PROGRAMMA è un lunghissimo elenco di lavori che occupa 16 pagine. Quali sono gli interventi più importanti? L'area è suddivisa, grosso modo, fra media-bassa e alta Val di Vara. Nella prima, la direttrice più importante quanto a investimenti è la BeverinoVai Graveglia, quella del ponte cui sono stati destinati 350mila euro di risorse provinciali, per lavori di somma urgenza su una carreggiata del ponte. Gli interventi sono in fase di conclusione, con l'affidamento di lavori aggiuntivi. La vera spina nel fianco è la strada della Ripa, che fa un po' storia a sé. Ora è aperta a senso unico alternato con un sistema di sensori che fanno scattare la chiusura in caso di particolari condizioni meteo. Altri interventi importanti sono previsti sulla provinciale 10 e sulla 13. Molto lungo il tracciato Ceparana - Martinello - Valdurasca. Dopo l'asfaltatura già completata, fra qualche giorno toccherà al tratto Calice - Ceparana. In estate altri lavori da Martinello verso Cavanella. Dopo l'ondata di maltempo dell'inverno scorso, sono stati eseguiti lavori in somma urgenza al ponte in prossimità di Ceparana, che aveva riportato danni non gravi alle sponde: la conclusione a giorni. NELLA zona alta della Valle, dopo il consolidamento della frana sulla 566 in prossimità di Sciarpatto, sono stati sistemati gli impianti di illuminazione interna con la pulitura dei pannelli nelle tre gallerie della stessa 566 nel tratto Brugnato Sesta Godano e San Pietro e nella diramazione Sciarpatto - Carrodano - Levanto. Sulla provinciale 7 Brugnato-Rocchetta lavori ancora in prossimità del ponte (1,5 milioni): la struttura è stata sostanzialmente ultimata e si proseguirà con la sistemazione del tratto di strada che era stato eroso (finanziamenti regionali). Altre direttrici sono alle prese con problemi più o meno gravi. A Varese due le provinciali interessate, quella verso Valletti e la Varese-passo del Biscia (si sta intervenendo in somma urgenza). A Codivara è stato ultimato il nuovo ponte, ora da collaudare. F.A. Gli interventi Il complesso degli interventi è contenuto nel programma quinquennale 2019 - 2023, che prevede un investimento complessivo di 7.090.934 euro, anche se il rispetto della tempistica dei lavori, spiegano in via Veneto, ha un margine di relativa certezza solo fino al 2022, il resto è difficile da prevedere Il dissesto La viabilità in Val di Vara è fortemente compromessa e il collegamento, soprattutto da e verso i più lontani borghi dell'alta valle, è reso ancora più difficile dalla costante presenza di frane, cedimenti e piccoli smottamenti, che in un territorio gravato dal problema del dissesto, richiedono frequenti interventi di manutenzione Operai presidiano le transenne messe a protezione di una frana (archivio Ventiquattro minuti per avere un'ambulanza- -tit_org- Mobilit

à a ostacoli Strade da rattoppare e bus da potenziare - La traversata

Fiamme alla Verbanetta Alloggi ancora inagibili

[S.d.r.]

Se/ sfollati hanno trascorso la prima notte in albergo Tré persone tenute ieri in osservazione in ospedale LUINO - Ieri mattina il palazzo si presentava annerito in alcune parti esterne ed in buona parte dell'interno, nell'androne delle scale. I 21 appartamenti sono ancora inagibili: vanno ripristinati l'elettricità ed altri servizi che erano stati interrotti, l'altra sera, per consentire le operazioni di spegnimento del fuoco, e deve essere inoltre completata la bonifica delle parti comuni, compresa la soletta del primo piano in muratura. Ci vorranno forse altre 48 ore. I vigili del fuoco, ieri, hanno accompagnato i residenti a prendere materiali di prima necessità nelle abitazioni. La sera dell'incendio al palazzo del complesso Verbanetta, oltre ai tecnici comunali, si sono recati il vice sindaco di Luino, Alessandro Casali, l'assessore ai servizi sociali, Caterina Pranzetti, il presidente del Consiglio comunale, Davide Cataldo, e don Sergio Zambenetti. Cinque persone sfollate, secondo quanto deciso dalle autorità comunali, hanno trovato riparo in un hotel cittadino, gli altri si sono arrangiati per conto proprio, trovando ospitalità da amici o parenti. Sul posto anche gli uomini della Polizia di Stato di Luino con il Commissario capo Francesco Pino e l'ispettore superiore Prospero Romano, oltre a Guido Garzena, responsabile del servizio Areu. Grande è stata la mobilitazione dalle 8 di sera quando appunto si è sviluppato l'incendio e il fumo è salito ai sei piani dell'edificio. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore. Poteva andare molto peggio vanno ripetendo da ieri diversi condomini dei palazzi che fanno parte del complesso Verbanetta, inviaSant'Onofrio. Lunedì sera hanno visto appunto il palazzo invaso da una coltre di fumo. Non si conoscono ancora con precisione i motivi dell'incendio che si è sviluppato nel sottoscala del palazzo. Gli accertamenti sono ancora in corso. Di certo c'è stata la grande paura di decine di famiglie, anche quelle dei palazzi adiacenti, che hanno dovuto lasciare la casa in fretta. Il peggio è stato scongiurato dai venticinque vigili del fuoco intervenuti dalle sedi di Luino, Laveno e Várese con sette automezzi. La via era illuminata dai loro lampeggianti e da quelli di 6 autoambulanze con automedica al seguito. Il soccorso è arrivato anche dal cielo con l'elicottero giunto da Como. È stato attivato un protocollo speciale per le emergenze e sono stati richiamati i medici di reperibilità degli ospedali. I vigili del fuoco hanno capito subito che la situazione poteva diventare critica; hanno utilizzato bombole di ossigeno e maschere contro il fumo, denso e nauseabondo. Poi l'allarme per una bimba e alcune persone anziane che si trovavano ancora dentro, impossibilitate a raggiungere le scale ormai invase da una "nube tossica". Senza perdere un solo attimo, i vigili hanno montato un cestello sull'autogrù uti lizzando la via di fuga esterna, dal tetto, per portare in salvo le persone. I carabinieri della Compagnia di Luino hanno aiutato a mantenere ordine soprattutto con i parenti che sotto il palazzo attendevano di vedere i propri cari. 1 vigili del fuoco, dopo circa due ore di lavoro, hanno salvato ventuno persone trasportandole all'esterno grazie anche all'utilizzo di respiratori, mentre due donne anziane sono state trasportate a braccia. La bimba di sei anni e la madre sono state tratte in salvo con un'autoscala e ai pompieri devono la vita anche due cani rimasti intrappolati negli appartamenti. Quindici le persone visitate dai medici; per tredici si è reso necessario un ulteriore accertamento negli ospedali di Luino e Cittiglio (a Bergamo è stata trasportata con elicottero la bambina). Di queste solo tré sono state tenute in osservazione fino a ieri: sono comunque in buone condizioni di salute. S.d.R. RIPRODUZIONE RISERVATA I vigili del fuoco hanno tratto in salvo anche due cani intrappolati in casa Accertamenti in corso sulle cause dell'incendio partito dallo scantinato -tit_org-

Como - La sicurezza dopo Notre Dame In città monumenti tutelati

Prevenzione. Le norme antincendio per i palazzi storici di Como Le chiese non sottoposte ai controlli. Rilevazione dei fumi in Duomo

[Franco Torghini]

La sicurezza dopo Notre Dame hi città monumenti tutelati Prevenzione. Le norme antincendio per palazzi storici di Como Le chiese non sottoposte ai controlli. Rilevazione dei fumi in Duomo FRANCO TONGHINI Si fa presto a dire sicurezza, ma dopo l'incendio che a Parigi ha mandato in cenere la cattedrale di Notre Dame, conviene un ripasso generale delle norme che garantiscono l'incolumità nostra e l'integrità dei monumenti storici di cui la nostra città è ricca. A partire proprio da quelle chiese che identificano immediatamente Como: il duomo, Sant'Abbondio, San Fedele. E poi i palazzi, a cominciare dai più antichi e carichi di storia, come il Broletto, o quelli più frequentati, come il Teatro Sociale, fino a quelli più recenti ma non meno famosi, anzi, come l'ex Casa del Fascio, un manifesto della modernità del razionalismo conosciuto in tutto il mondo. Diverse destinazioni Tipologie diverse di edifici, per usi diversi. La normativa italiana, che pure è una delle più stringenti in materia, fa distinzione in base alla destinazione d'uso dello stabile. Con una grande e clamorosa eccezione: i luoghi di culto non sono soggetti a controllo da parte dei Vigili del fuoco. Non sono tenuti, cioè, a presentare un piano antincendio alle autorità civili. Dalla diocesi però assicurano: il duomo, la cui cupola venne interessata da un incendio nel 1935 proprio nel corso di lavori di ristrutturazione, è comunque dotato di un impianto di rilevazione dei fumi, che fa scattare un allarme antincendio, anche se non è dotato di sprinkler, gli spruzzatori automatici che si attivano appunto in caso di necessità. Nel momento in cui però una chiesa dovesse essere sottoposta a lavori di ristrutturazione, il cantiere dovrà rispondere alle norme in materia di sicurezza precisano gli ingegneri Luigi Giudice e Pietro Calabrese, rispettivamente comandante e vice dei Vigili del fuoco della nostra provincia, il corpo dello Stato cui compete la verifica del rispetto della normativa in materia. Un altro edificio non sottoposto a controllo dei Vigili del fuoco è l'ex Casa del Fascio: Non è aperto al pubblico, ma deve rispondere agli standard di sicurezza sui luoghi di lavoro fa sapere l'ingegner Mauro Volonté, presidente dell'Ordine degli ingegneri. E sottoposto a norme per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro. E deve essere dotato di dispositivi per lo spegnimento degli incendi, come gli estintori aggiunge l'ingegner Calabrese. Il Teatro Sociale Volonté assicura che la normativa italiana è una delle migliori: all'estero è quasi tutto lasciato all'iniziativa dei privati, ed è basata sui premi assicurativi. Da noi invece, qualsiasi sia l'attività da svolgere, ci si deve attenere a precise prescrizioni, che rispondono ad elevati standard di sicurezza, controllati da un organismo terzo e imparziale come i Vigili del fuoco. Particolare attenzione viene posta sui luoghi aperti al pubblico e che ospitano spettacoli. Ne è un esempio il Teatro Sociale, che è pure un monumento storico: Ovviamente è dotato di certificato di prevenzione degli incendi ed è pure presidiato dagli stessi Vigili del fuoco ogni volta che va in scena uno spettacolo. -tit_org-

Parco finanzia i soccorsi in vista dei ponti di festa

[P.s.]

SENTIERI DELLE CINQUE TERRE Il Parco nazionale delle Cinque Terre finanzia il servizio di Soccorso Alpino sui sentieri. L'ente, con sede a Manarola, ha stipulato già scorso anno una convenzione con il Soccorso Alpino per garantire il monitoraggio e il presidio sui sentieri. Ad essere monitorati sono il sentiero Azzurro, attualmente aperto nei due tratti da Monterosso, Corniglia e Vernazza, e sui percorsi di crinale. Una rete sentieristica che ogni anno ospita migliaia di persone, turisti e amanti del trekking. Anche quest'anno con le vacanze di Pasqua e i ponti primaverili il Parco stanza 25 mila euro, a sostegno dei soccorritori, nell'ambito del progetto sentieri sicuri. Quest'anno scatteranno anche le sanzioni, con multe da 50 a 2.500 euro, per i turisti che si avventureranno sui percorsi con scarpe e attrezzature inadatte. A presidiare gli ingressi ai sentieri i carabinieri del comando delle Cinque Terre, ma per garantire una corretta informazione e pronto intervento in caso di incidenti, oltre al Soccorso Alpino e Cai, proseguiranno anche le convenzioni con le associazioni e i gruppi Aib (volontari antincendio boschivi) della Lombardia attivi soprattutto in piena stagione estiva. Il Soccorso Alpino dispone di due presidi mobili, uno sul territorio del Comune di Riomaggiore e l'altro su quello di Vernazza. Intanto il Parco pubblica sul sito internet un piccolo manuale, con le principali regole per affrontare i sentieri in sicurezza, che prevedono l'utilizzo di attrezzature, abiti e scarpe da trekking, acqua e cappello nelle giornate calde di sole. P.S. ti sentiero Azzurro -tit_org-

Incendio, evacuate 19 persone

[Redazione]

Pergine | Allarme per un cumulo di rifiuti nell'atrio di una palazzina abitata da stranieri. Soccorse tre persone. Incendio, evacuate 19 persone. LUIGI OSS PAPOT Poteva avere esiti ben più gravi il principio d'incendio che ha interessato uno stabile di via Maier, in pieno centro storico a Pergine, nella serata di lunedì. La casa a tre piani è abitata interamente da stranieri, 9 famiglie in tutto, ma il rogo ha permesso di far venire alla luce una situazione di forte degrado che, nascosta dagli antichi portoni della storica via perghinese, era praticamente nascosta. Le fiamme si sono originate da un grosso cumulo di rifiuti di ogni tipo, abbandonati nel portico d'ingresso dello stabile e dati alle fiamme probabilmente dagli stessi inquilini. Se l'azione sia stata volontaria o meno, sarà cura dei carabinieri scoprirlo. Ad accorgersi per primo delle fiamme che uscivano dal portone d'ingresso, è stato provvidenzialmente un vigile del fuoco volontario del corpo perghinese, che stava uscendo dalla pizzeria poco distante: preso l'estintore del locale, si è diretto allo stabile riducendo di molto l'entità del rogo, e allertando allo stesso tempo la Centrale unica di Trento che faceva convergere in via Maier i suoi colleghi vigili del fuoco di Pergine guidati dal comandante Claudio Casagrande, che pure abita poco distante, quattro ambulanze ed i carabinieri. Più che danni materiali, come accade in questi casi, i danni principali sono causati dal fumo, denso e acre, scaturito dai rifiuti: tutte le 19 persone dimoranti nella casa sono state fatte evacuare in via precauzionale, e per 4 di loro (tre adulti ed un bambino), è stato richiesto il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara per scongiurare intossicazioni gravi. Dopo i rilievi e le indagini dei vigili del fuoco, tutte le persone hanno potuto fare rientro nei loro appartamenti, ma il rogo ha appunto permesso di far venire alla luce una situazione di forte degrado, con immondizia abbandonata un po' ovunque e vivibilità molto compromessa in tutto l'edificio, con anche molte difformità agli impianti del gas ed elettrici. Il proprietario dell'immobile, su interessamento dei vigili del fuoco, provvederà alle dovute sistemazioni, e ad una famiglia è anche stata addirittura bloccata la fornitura del gas. Abbiamo chiesto l'intervento di Amnu per la pulizia dei rifiuti - conferma il comandante Casagrande - informeremo anche il sindaco e l'Azienda sanitaria per cercare di trovare una soluzione a questa situazione. Certo che se il rogo avesse interessato altre porzioni della casa, sarebbe cresciuto enormemente il pericolo di un incendio molto più grave anche ad altre abitazioni limitrofe. -tit_org-

Gli alunni a lezione di sicurezza

[Redazione]

Pomarolo | Una settimana tra simulazione di terremoti e incendi con i volontari POMAROLO - Una settimana movimentata, quella della scuola primaria di Pomarolo, che ha fatto 7 giorni dedicati alla sicurezza: prove di evacuazione, ricerca di persone disperse, simulazioni di terremoto, corsi di primo intervento. Durante la prima giornata - spiegano le maestre gli studenti, partendo dalla storia del draghetto Pilù, sono stati invitati a riflettere su quali siano i pericoli a scuola, su come prevenirli ed essere pronti ad affrontarli. Il secondo giorno, a causa di un incendio, è stata inscenata una prova di evacuazione, superata alla grande anche grazie alla presenza dei vigili del fuoco volontari di Pomarolo. Mercoledì i giovani alunni hanno seguito incuriositi l'attività dell'unità cinofila della protezione civile alle prese con la ricerca di una persona che si era persa, mentre giovedì la Croce Rossa di Rovereto ha spiegato loro il funzionamento di un'ambulanza, Venerdì, infine, gli operatori della Croce Rossa hanno portato a scuola un simulatore di terremoto. Un'esperienza, confermano dalla scuola R. Galvagni che, alla luce del successo della prima edizione, potrebbe essere riproposta anche il prossimo anno. T.G. -tit_org-

Fogne, il maxi intervento anti alluvione a Camin

Lavori in una delle zone colpite dal nubifragio di luglio

[Si.mo]

Lavori in una delle zone colpite dal nubifragio di luglio PADOVA Solo nove mesi fa la città ha subito il trauma di un nubifragio che ha sconvolto alcune aree della città. Le immagini, a distanza di tempo, fanno ancora un certo effetto. Dopo l'intervento su via Gattamelata per preservare il quartiere Forcellini da un'altra inondazione, arriva l'opera fognaria a Camin, un'altra delle zone duramente colpite. A settembre cominceranno i lavori per ristrutturare le fognature di via San Salvatore, con un investimento pari a 550 mila euro, e proseguiranno fino a maggio del prossimo anno. Prima interverremo in via Dei Ronchi dove verrà realizzata una struttura di collegamento - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Andrea Micalizzi - nell'aiuola che si trova tra via Dei Ronchi e via San Salvatore. Lo "scatolare" sarà di 2 metri e mezzo per un metro e sarà lungo 40 metri. Con l'occasione AcegasApsAmga provvederà alla bonifica della rete idrica esistente. Successivamente ci si concentrerà su via San Salvatore, al di sotto della quale verranno posati scatolari lunghi 310 metri e grandi un metro per un metro: questi andranno dall'incrocio con via Umbria e via Liguria fino a via Dei Ronchi. Abbiamo pensato di dividere le fasi per arrecare meno problemi alla viabilità. Su via Dei Ronchi si lavorerà circa due mesi e parte della via sarà chiusa, mentre verrà chiusa prima il pezzo di via San Salvatore vicino alla rotonda per tre mesi e poi quello appena precedente. È un'opera importante perché risolverà i problemi di allagamento della zona e non vedremo più tornare la situazione che si è verificata con il fortunale di luglio scorso, ha detto Micalizzi. Il piano dei lavori sarà presentato oggi alle 21 alla sala di quartiere del centro civico di via Alsazia da Micalizzi e Franco Berti di AcegasApsAmga. Verrà spiegata non solo la ristrutturazione della rete fognaria di Camin, ma anche le fasi del cantiere del ponte di via Vigonovese, struttura che costerà 2 milioni e 300 mila euro. I lavori alle fognature, infatti, non partiranno fino a che il ponte non sarà ultimato per non creare troppi problemi ai residenti. I lavori al ponte cominceranno il 23 aprile con lo spostamento dei sottoservizi. Seguirà l'installazione dei micropali quindi via Vigonovese sarà a una sola carreggiata e in agosto si effettueranno i lavori di demolizione e ricostruzione del ponte quindi a viaggiare su una sola corsia saranno le auto che transitano sulla tangenziale. Nell'estate del 2020 si ricostruirà la seconda parte del ponte con lo stesso metodo. Si.Mo. -tit_org-

Crolli, transenne in Piazza Matteotti

[Redazione]

Alcune parti di pietra serena si staccano dal palazzo del Podestà, intervengono vigili del fuoco. A CASTELLO 111 violento temporale abbattutosi in città nel pomeriggio di domenica, che nelle colline verso Pietralunga si è trasformata in nevischio, ha provocato in serata pure il crollo di alcuni parti in pietra serena della cornice della facciata di palazzo del Podestà. L'edificio ospita diversi uffici pubblici, tra cui anche il giudice di pace, sulla facciata che si affaccia su piazza Matteotti angolo piazza Fanti. Sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco tifernati, che vista la situazione hanno chiamato i colleghi della sede del comando provinciale di Perugia per avere l'ausilio dell'autoscala per le verifiche aeree della facciata. In effetti ci sono stati diversi crolli di pietra arenaria che fortunatamente non hanno provocato danni alle persone ed alle cose presenti in zona. Per sicurezza è stata transennata l'intera area che ha bloccato l'accesso veicolare tra piazza Matteotti e piazza Fanti. Inoltre dal comando dei vigili del fuoco è stato inviato un fonogramma al Comune tifernate proprietario dell'immobile per il ripristino urgente e la messa in sicurezza dell'area transennata. C'è urgenza perché domenica prossima giorno di Pasqua, combacia con il classico e frequentato appuntamento mensile con il mercatino di Retro. E poi piazza Matteotti ospita il wek-end cult di questa primavera con Only Wine il 27 e 28. Per l'occasione si parla di importanti novità negli allestimenti e ciò esclude la presenza di cantieri mobili nella zona. Fra l'altro si sta facendo una corsa contro il tempo per la consegna dei lavori del loggiato Bufalini, altro spazio dedicato a questa manifestazione. Già da oggi è previsto che l'amministrazione possa provvedere alla messa in sicurezza di quell'area ed evitare così di penalizzare le manifestazioni che la vedono impegnata in prima fila. P.P. I danni del temporale Transenne in Piazza Matteotti -tit_org-

L'INTERVISTA CON SCHMIDT

Intervista a Eike Schmidt - Un confronto tra scuole diverse di restauro = Il restauro?**Confronto tra scuole A Firenze anche tecniche antiche***[Edoardo Semmola]*

L'INTERVISTA CON SCHMIDT Un confronto tra scuole diverse di restauro di Edoardo Semmola È direttore degli Uffizi Eike Schmidt sul recupero di Notre Dame: Confronto tra due scuole diverse: i francesi molto più attenti alla tecnologia, qui più cura della tradizione. a pagina 3 È restauro? Confronto tra scuole A Firenze anche tecniche antiche Schmidt: francesi più attenti alla tecnologia, qui più cura della tradizione di Edoardo Semmola Direttore Schmidt, lei è stato fra i primi a offrire aiuto alla Francia. Dagli uffizi vi siete detti pronti a partecipare allo sforzo di ricostruzione di Notre Dame. Ma in cosa la tradizione del restauro fiorentino può fare la differenza? Tradizionalmente la Francia ha sempre preferito investire studi ed energie nel campo tecnologico, per l'innovazione, anche per quanto riguarda il restauro. Gli italiani invece, e i fiorentini in particolare, sono più tradizionalisti. E anche più analitici. C'è un approccio migliore e uno peggiore tra i due? Non per forza. Dipende dalle circostanze. La cultura del restauro italiana, e penso in particolare all'Opificio delle Pietre Dure, si fonda molto più sullo studio e l'analisi che sull'intervento immediato, difficilmente proiettano in campo pratico immediatamente nuove tecniche. Siamo più timidi? Più prudenti. Ricordo che negli anni Ottanta i francesi adottarono, immediatamente dopo averlo sviluppato, un metodo di lavoro sulle statue basato su sabbiature. Una volta finito l'intervento le statue apparivano come nuove ma dopo alcuni anni alcune soffrirono del fatto che proprio la sabbia aveva eroso la patina protettiva preesistente. Diceva che il giudizio dipende dalle circostanze. Nel caso di Notre Dame? È fatto che all'Opificio delle Pietre Dure si insegnino ancora tecniche risalenti al Medioevo, oltre a quelle dei nostri tempi, mentre in Francia, negli Stati Uniti e in altre parti del mondo sono state abbandonate a favore del solo approccio moderno, per una maggiore apertura al futuro, può risultare utile in frangenti come questo. È rispetto delle tecniche artigianali e tradizionali che si insegna all'Opificio è un grande valore. Anche lo stesso Leonardo era molto "francese": osava, non era tradizionalista, e questo è qualcosa che gli si può imputare in un certo senso... In che senso? Se fosse stato più tradizionalista, oggi magari la sua ultima cena sarebbe in condizioni migliori. Tornando al rapporto tra Firenze e Parigi in questo campo la storia cosa insegna? Nell'Ottocento personalità come il Poggi a Firenze e Viollet-le-Duc a Parigi ci insegnano molto: mi piacerebbe organizzare un convegno che metta a confronto questi due grandi architetti per carpirne le differenze: erano due personalità che facevano cose che oggi non sarebbero più possibili. Viollet-le-Duc voleva eliminare tutti gli edifici che si trovavano intorno alle cattedrali e che appartenevano a un'architettura posteriore, perché vedeva le cattedrali come monumenti a cui era necessario poter girare intorno, mentre Poggi aveva una visione opposta, più moderna, della scienza urbanistica, ma impiegava comunque solo tecnologie comprovate. Poi dovremmo ristudiare un altro grande teorico del restauro come il senese Cesare Brandi, Le che dall ' Alluvione ai é é é che è strato fondamentale per farci capire quanto sia sbagliato cercare di cancellare le tracce della storia. Come città dei mestieri dell'arte, quale contributo fattivo può offrire Firenze? Dal punto di vista puramente tecnico, Firenze ha la fortuna di non aver mai abbandonato del tutto certi mestieri e ora può fare tesoro e dare una mano agli altri: dal lavoro del legno a quello del cuoio, in molti Paesi, specialmente quelli anglosassoni, già nell'Ottocento non rimaneva più nulla a causa del processo di industrializzazione. Da quali altri disastri del passato possiamo imparare? Il più recente è quello avvenuto a settembre al Museo Nazionale di Rio de Janeiro, raso al suolo da un grande incendio. Ma c'è molto da imparare e anche dalle fiamme che invasero gli Uffizi nel 1762 e che ha portato al raddoppio degli spazi grazie all'architetto Ruggieri: è un esempio eccelso perché Firenze ha saputo creare qualcosa di nuovo, ha acquisito la consapevolezza della fragilità del suo patrimonio e della necessità di saper andare oltre. Firenze era il centro mondiale del restauro già all'epoca. Se lei fosse a Parigi, quale aiuto chiederebbe a Firenze? È presto. Sarebbe inutile mandare un nostro

vetraio oggi, perché il rifacimento delle vetrate avverrà tra minimo due-tre anni. Ora è tempo di diagnosi. Non sappiamo se potremo ricostruire con il legno oppure no. È comunque un'occasione per rinsaldare i rapporti tra Firenze e la Francia sul piano della diplomazia culturale. I rapporti sono sempre Eike Schmidt, il direttore delle Gallerie degli Uffizi stati ottimi, nonostante le recenti polemiche sulle pagine dei giornali. Noi abbiamo continuato a prestare opere al Louvre e il Louvre a noi, a organizzare convegni insieme. La diplomazia culturale tra noi è vecchia quanto il Rinascimento. RIPRODUZIONE RISERVATA Sarebbe sbagliato mandare adesso vetrai Questo è il momento delle diagnosi -tit_org- Intervista a Eike Schmidt - Un confronto tra scuole diverse di restauro - Il restauro? Confronto tra scuole A Firenze anche tecniche antiche

Vogliono la verità sul maxi incendio I cittadini si rivolgono a un avvocato

[Marco Bertello]

FROSSASCO Il primo passo sono le analisi su terreno e cenere per capire cosa sia bruciato Vogliono la verità sul maxi incendio I cittadini si rivolgono a un avvocato (- Frossasco La vicenda del rogo nel cortile dell'ex Annovati di Frossasco è finita sul tavolo di un legale. Una trentina di residenti della zona si è rivolta all'avvocato Valentina Lucatorto del foro di Genova per valutare eventuali azioni in Tribunale. La decisione è stata presa domenica sera, durante una riunione all'oratorio di Roletto, che ha visto partecipare una sessantina di persone. L'incontro segue quello della domenica precedente, quando nel salone dell'oratorio erano in un centinaio. I residenti hanno scelto due linee di azione: da un lato, rimettere in moto e riorganizzare l'esperienza dell'associazione "Amici dell'Ambiente", che fino a qualche tempo fa tutelava l'ambiente e la salute in Val Noce; dall'altro, alcuni hanno scelto anche la via legale. Una mossa, quest'ultima, che si sposa con le analisi che i cittadini vogliono far svolgere su terreno e cenere, per fare luce su cosa sia bruciato realmente in quel rogo durato tredici 13 giorni. Una serie di analisi parallele a quelle commissionate dalla Kastamonu Italia, l'azienda di proprietà turca, che aveva rievato lo stabilimento nel 2017 a un'asta giudiziaria in cui era finito tutto il Gruppo Trombini, che ha, tra le altre, anche una sede a Luserna San Giovanni e una a Codigoro, in Srovincia di Ferrara, teatro di un incendio analogo. I turchi avevano ipotizzato una ripartenza dell'attività già nel corso del 2018, ma la questione è andata per le lunghe e solo da qualche tempo erano partiti i lavori di manutenzione nello stabilimento di via Piscina 13 a Frossasco. Finché giovedì 28 marzo, alle 4,30, una mano ignota ha appiccato il fuoco alla "collina di rifiuti", come la chiamano i residenti che da anni erano preoccupati per quella bomba ecologica a pochi metri da altre aziende e dalle abitazioni. I vigili del fuoco hanno lavorato per 13 giorni per contenere le fiamme sino a spegnerle del tutto, nel frattempo l'Arpa ha fatto i suoi monitoraggi rassicurando i residenti di Frossasco e dei Comuni limitrofi. Ciononostante la colonna di fumo in cielo faceva paura e da qui è nato l'impulso a organizzarsi. Nel frattempo la Kastamonu attende gli esiti delle analisi dei campioni prelevati dal cortile per stabilire esattamente i materiali che sono andati in fumo e come smaltirli. Il 23 aprile il Comune ha anche indetto una riunione per la procedura di bonifica, mentre la Procura ha aperto un'inchiesta sull'accaduto, che l'azienda turca ha bollato come sabotaggio. Marco Bertello -tit_org-

Corsa alla solidarietà Un Aquariva unico sarà battuto all'asta

[Redazione]

Corsa alla solidarietà un Aquariva unico sarà battuto al Fasta Verrà prodotto a Sarnico un Aquariva Special per ricostruire la cattedrale di Notre-Dame. Anche Biva mette in moto la solidarietà per il gioiello gotico di Parigi. La notizia è stata resa nota ieri a Milano da Ferretti Group, durante la presentazione di risultati e obiettivi del gruppo, tenutasi al grattacielo Pirelli. Salutiamo le ottime performance 2018 sul fronte dei risultati economici e le interessanti prospettive per il triennio 2019-2021 per il nostro gruppo, tra cui figura Riva, ha detto l'a.d. di Ferretti Group, Alberto Galassi. Ma ci sembra doveroso pensare agli amici francesi storicamente vicini al nostro brand. Di conseguenza in queste ore abbiamo deciso di produrre appositamente nei prossimi mesi a Sarnico un esemplare unico dell'icona Riva. Si tratta di un lussuoso Aquariva, con colori unici, finiture particolari e da realizzare in collaborazione con una maison francese da individuare. Sarà uno scafo straordinario in bellezza e raffinatezza, ha aggiunto Alberto Galassi. Verrà battuto all'asta in autunno in Costa Azzurra e il ricavato andrà alla ricostruzione della cattedrale di Parigi. Un contributo doveroso: era impensabile che un gruppo di oltre 1.500 addetti come Ferretti, profondamente legato alla Francia soprattutto con il marchio Riva, non si mobilitasse per aiutare la ricostruzione di Notre-Dame. Peraltro non è la prima volta che Ferretti Group si mobilita con un'iniziativa di solidarietà attraverso Riva. Nel dicembre del 2016 infatti, un esemplare unico di Aquariva Super era stato ideato insieme a Elton John e battuto all'asta allo Yacht Club de Monaco. La somma ricavata era stata devoluta alla Protezione civile per gli interventi d'emergenza per le zone colpite dal duro terremoto nel centro Italia e devastate dal sisma. Lo scafo venne realizzato in quell'occasione nell'esclusivo colore Blue Wonderful, scelto personalmente dalla pop star inglese. Aveva collaborato la bergamasca Officina Italiana Design, studio di progettazione che firma in esclusiva il design del marchio Riva. In quell'inedito shopping al l' insegna della solidarietà, l'anonimo armatore che si aggiudicò l'imbarcazione sborsò per l'Aquariva Super 430 mila euro più imposte. L'Aquariva nella versione Super è da sempre uno degli scafi Riva più riusciti in grado di rappresentare il made in Italy nel business della nautica nazionale e a tutt'oggi rappresenta uno dei maggiori riferimenti mondiali per gli amanti del lusso in mare. Realizzato nel Cantiere Riva di Sarnico, l'Aquariva, in versione Super o normale, poco più di 10 metri in lunghezza, si distingue per fascino, linearità ed eleganza, in continuità con l'inarrivabile Aquarama, barca di culto realizzata ai tempi di Carlo Riva. Luca Cunl L'a.d. Galassi annuncia il progetto di un Aquariva per aiutare la ricostruzione della cattedrale -tit_

org- Corsa alla solidarietà Un Aquariva unico sarà battuto all'asta

Incendi nei boschi Fondi per i volontari

[Redazione]

Dalla Regione Nella Bergamasca 133 mila euro degli 800 mila stanziati sul territorio lombardo per le squadre antincendio Aib Ammontano a oltre 800.000 euro gli stanziamenti decisi da Regione Lombardia in favore delle squadre specializzate nell'Antincendio boschivo (Aib) di Comunità montane e Parchi regionali. I finanziamenti riguardano in totale 42 enti (9 Enti Provincia, 23 Comunità montane e 10 Enti Parco). La rendicontazione dei contributi dovrà essere trasmessa alla Regione entro la fine dell'anno e i contributi verranno liquidati ai singoli enti a Ã inizio del 2020. Quest'anno abbiamo voluto dare un segnale particolarmente concreto a sostegno dell'opera di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi sostenuta da Province, Comunità montane e Parchi regionali della Lombardia, più che raddoppiando i contributi concessi nell'anno appena trascorso - ha commentato Pietro Foroni, assessore regionale al Territorio e Protezione civile -. Senza i volontari Aib, infatti, la cui presenza capillare sul territorio e la conoscenza approfondita delle zone dove operano sono un patrimonio irrinunciabile, non sapremmo rispondere nel migliore dei modi alle emergenze a volta drammatiche come gli incendi a Várese e Como del gennaio scorso. A tutte queste realtà così importanti per la vita delle persone e la salvaguardia dell'ambiente abbiamo voluto destinare una somma importante e in grado di fare la differenza. Per la provincia di Bergamo stanziati 133.000 euro per 5 Comunità montane, un Parco e alla Provincia di Bergamo. Nel dettaglio: 18.000 euro per la Comunità montana dei Laghi bergamaschi; 35.000 euro per la Comunità montana Valle Brembana; 9.700 euro per la Comunità montana Valle di Scalve; 18.500 euro per la Comunità montana Valle Imagna; 31.500 per la Comunità montana Valle Seriana; 11.000 euro per il Parco dei Colli di Bergamo; 9.000 euro per la Provincia. Il raddoppio a livello regionale dei contributi concessi nell'anno appena trascorso - il Consigliere segretario Giovanni Malanchini - è il riconoscimento migliore per il prezioso lavoro svolto dai volontari Aib, senza i quali sarebbe impossibile gestire alcune emergenze. - -sstf^mfl - tit_org-

Ventimila euro per i vigili del fuoco

[Redazione]

TREVIGLIO IL DISTACCAMENTO dei Vigili del fuoco volontari saluta lo stanziamento di Ventimila euro da parte della Regione, somma che è il doppio di quella degli ultimi due anni. Servirà per acquistare nuovi mezzi e attrezzature. - tit_org-

Brescia Garza, simulata l'esondazione del secolo Senza interventi di contenimento sarebbe un disastro Presentati lo studio e i progetti di azione = Il Garza e il rischio idrogeologico

Brescia, analizzati una super esondazione e i rimedi di contenimento

[Federica Pacella]

Brescia Garza, simulata l'esondazione del secolo Senza interventi di contenimento sarebbe un disastro Presentati lo studio e i progetti di azione i Servizio all'interno Garza e il rischio idrogeologia Brescia, analizzati una super esondazione e i rimedi di contenimento di FEDERICA PAGELLA - BISSCIA - IL GARZA che straripa, l'acqua che raggiunge la stazione metro di San Polo Parco, la invade e da lì, complice la pendenza, arriva fino alla stazione Poliambulanza. Uno scenario legato ad un evento eccezionale, la piena centennale del Garza Sud, che però è statisticamente probabile come sottolinea Giuseppe Rossi, che ha curato studi e progetti di sistemazione idraulica dei torrenti Garza e Garzetta, audito in commissione urbanistica. Sarebbe una catastrofe, sottolinea. Proprio gli studi, che hanno aggiornato quelli esistenti fatti prima della metro, hanno evidenziato un vulnus relativamente all'infrastruttura nel caso si verificasse lo scenario peggiore, la piena del Garza nella zona di San Polo (nel tratto dopo la Questura). Nella fase di progettazione della metropolitana - ha spiegato Rossi - sono state fatte valutazioni di tipo idraulico. Per lo scarico era previsto un sifone a monte della stazione. Poi sono state fatte delle varianti, ed è stato portato a valle. L'acqua, però, prima di raggiungere lo scarico allagherebbe la stazione. Per mettere al riparo metro politana e quartiere, sono stati studiati interventi per 1,7 milione (1 di opere effettive, il resto per progettazione ed acquisizione aree), con l'obiettivo di gestire l'acqua che uscirebbe dagli argini. Si tratta, in particolare, di interventi di rialzo degli argini e di costruzione di un muro di contenimento attorno alla stazione di San Polo Parco. Si conta di chiudere la progettazione entro fine anno; per i fondi, si punta ad ottenere il finanziamento nazionale, ma 230mila euro di interventi potrebbero essere anticipati con gli stanziamenti dell'Autorità di bacino. Un altro milione e mezzo servirebbe per la messa in sicurezza da piene centennali del Garza Nord. Anche qui, l'acqua potrebbe raggiungere la stazione metro di Casazza e qualche via del Prealpino. TRA GLI INTERVENTI più urgenti, c'è la rimozione del resto di un condotto fognario che è crollato nel fondo del torrente, ad una ventina di metri a valle di via Sant'Antonio. Anche in questo caso, ci sono 350mila euro dell'Autorità di bacino utilizzabili in tempi brevi per il taglio della vegetazione e opere di manutenzione nell'alveo. Si è arrivati, infine, alla progettazione esecutiva per le opere sul Garzella, dove gli allagamenti sono frequenti a causa della struttura dell'alveo del fiume; sarà utilizzato un'area agricola di 10 ettari per contenere le piene. Per quanto siano eventi rari, è fondamentale lavorare per mettere in sicurezza il nostro territorio. Dopo aver adeguato lo studio idraulico in funzione del Pgt - ha spiegato l'assessore all'urbanistica Michela Tiboni - ora andiamo a progettare le opere. PROGETTI In commissione comunale i risultati degli studi su prevenzione e gestione RISULTATO Case invase dall'acqua dopo lo straripamento del Garza (Fotolive) -tit_org- Brescia Garza, simulata l'esondazione del secolo Senza interventi di contenimento sarebbe un disastro Presentati lo studio e i progetti di azione - Il Garza e il rischio idrogeologico

**L'EMERGENZA LA CAUSA FORSE LE INFILTRAZIONI D'ACQUA. SERVONO INTERVENTI URGENTI
Palazzo del Podestà, crolla un cornicione: paura in piazza***[Redazione]*

L'EMERGENZA LA CAUSA FORSE LE INFILTRAZIONI D'ACQUA. SERVONO INTERVENTI URGENTI Palazzo del Podestà, crolla un cornicione: paura in piazza -OTTADfCASrftIO- UNA PESANTE infiltrazione d'acqua legata alle piogge, copiose, che sono cadute domenica in tutto l'Altotevere, poi ancora le condizioni dell'edificio e la necessità di interventi urgenti. Sono probabilmente queste le motivazioni che stanno dietro al crollo del cornicione di palazzo del Podestà, uno dei palazzi simbolo della città nel cuore del centro storico, ancora una volta alle prese con episodi non secondari. Tutto è accaduto nel tardo pomeriggio di domenica quando dal cornicione sotto la finestra - a sinistra della facciata principale - quella prospiciente piazza Matteotti, si è improvvisamente staccato il cornicione della soglia. Un rumore unito a quello della pioggia col quale si sono staccati diversi frammenti del palazzo storico, subito transennato dai vigili urbani quindi oggetto di un intervento più tecnico eseguito nella tarda serata dai vigili del fuoco del distaccamento di Città di Castello. Le squadre con due mezzi hanno effettuato un sopralluogo per verificare la stabilità di quel frammento di edificio: un'ampia area della zona sottostante, proprio sulla piazza Matteotti, è stata transennata per evitare che si possano verificare pericoli per passanti e cittadini. I vigili del fuoco sono rimasti a lungo per verificare tutti i particolari del caso quindi hanno messo in sicurezza l'area, per altro già monitorata dai tecnici del comune. Dovranno essere eseguiti interventi urgenti. SICUREZZA Sono intervenuti i vigili del fuoco -tit_org-

COLONNATA

Frana: fra 20 giorni pronta la strada della Piana

[Redazione]

COLONNATA, sono partiti i lavori per la frana della Piana. A oltre quattro mesi dall'ultimo crollo sulla strada che da Bedizzano sale fino al paese del lardo è partito il cantiere per la realizzazione di una pista che aggiri l'interruzione in attesa che la strada sia ripristinata definitivamente. Per il completamento di questi lavori occorreranno ora almeno 20 giorni, mentre per l'intervento complessivo ben un anno. Grazie a un accordo di sponsorizzazione - spiegano dal Comune - l'intervento sarà COLONNATA Frana: fra 20 giorni pronta la strada della Piana finanziato da Ingra, la società che gestisce la cava 'La Piana' nella zona della frana con 40mila euro. La progettazione, la direzione lavori ed il collaudo saranno in capo all'amministrazione. I lavori prevedono la realizzazione di una pista provvisoria a valle del tracciato della strada che garantirà il passaggio di auto, pullman turistici e camion del marmo: questo solleva il paese e le attività produttive di Colonnata dai disagi degli ultimi mesi e sgraverà Miseglia dal sovraccarico di traffico pesante. Durante i lavori, la strada resterà chiusa anche ai pedoni. LAVORI Apre il cantiere -tit_org-

Tragedia Muore sotto un rullo

[Giacomo Guglielmone]

Tragedia Muore sotto un rullo(Il 53enne cremonese Marco Bedani è stato travolto da una bobina nell'azienda trentina in cui lavora^ Vani i soccorsi del e l'intervento chirurgico. La procura ha aperto un fascicolo. Dolore in città di GIACOMO GUGLIELMONE È morto poche ore dopo il ri coverò, a seguito delle gravi fé rite riportate in un infortunio sul lavoro avvenuto durante il turno notturno. È stato travolto da un rullo. Non ha avuto scampo. Questa la sorte toccata nelle scorse ore a Marco Bedani 53 anni, cremonese, da una ventina d'anni trasferito in Trentino, a Celentino, un cen tro vicino a Pejo. L'incidente costato la vita al 53enne è av venuto intorno alle 23 di do menica, il decesso il giorno successivo. La notizia è iniziata a circolare soltanto nelle prime ore di ieri. A Cremona vive la sorella, Daniela, alla quale in queste ore si sono stretti in tanti per provare almeno a lenire un dolore immenso. Linfortunio è avvenuto presso lo stabilimento della Fucine Film Spa, ex Caleppiovinil, l'azienda di Fucine d'Ossana presso la quale Bedani lavorava da parecchi anni. Secondo una prima ricostruzione, il cremonese sarebbe rimasto incastrato e schiacciato da un pesante rullo di un macchinario. Immediato rallarme deicolleghie l'intervento dei soccorritori del servizio 118, che, tramite l'elisoccorso, sono giunti sul posto nell'arco di pochi minuti. Negli stessi istanti hanno raggiunto lo stabilimento anche una squadra dei vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia di Cies. In un secondo momento gli addetti dell'ispettorato del lavoro e i sanitari specializzati in infortuni sul lavoro. Medico e infermieri hanno capito subito la gravita delle lesioni riportate dal 53enne. L'uomo, una volta stabilizzato, è stato trasportato all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove le prime visite hanno confermato la gravita del quadro clínico. I medici del nosocomio trentino hanno deciso di sottoporre Bedani a un delicato intervento chirurgico. Lo staff sanitario ha tentato in ogni modo di strappare Bedani alla morte. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. Nelle ore successive addetti dell'ispet torato e i sanitari che si occupano di infortuni sul lavoro hanno svolto vari sopralluoghi. Tutti gli elementi raccolti sono giàfinitiinunfascicolodepositato negli uffici della procura della Repubblica di Trento. Il magistrato di turno ha subito disposto l'autopsia. Al mo mento, dunque, non è stato an cora fornito il nulla osta per i funerali. Non sono ancora chiare le di namiche del gravissimo incidente sul lavoro avvenuto a Fucine di Ossana. In questa fase delicata esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla famiglia dell'operaio vittima dell'inci dente, ha detto, nelle scorse ore, il segretario della Filctem del Trentino, Franco Weber, che, insieme al collega Mario Cerutti, sta seguendo quanto accaduto nell'azienda della Val di Sole. Ci auguriamo che si faccia chiarezza quanto prima sul l'accaduto e si accertino eventuali responsabilità. Per quanto ci riguarda, fin da ora mettia mo a disposizione tutti i nostri servizi a supporto dei familiari. Quanto accaduto è l'ennesimo monito a prestare la massima attenzione alla sicurezza sul lavoro, alla prevenzione e al ri spetto delle normative, con eludono i due sindacalisti in una nota. Sempre nelle scorse ore è emerso che Filctem Cgil e Fenica Cisl, insieme a Rsu e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, chiederanno un incontro all'azienda per ca pito cosa è accaduto. Il 53enne cremonese Marco Bedani è morto a seguito delle gravi lesioni riportate nun infortunio avvenuto nell'azienda dellaval di Sole in cui lavorava Sopra lo stabilimento e a destra i soccorritori in azione -tit_org-

Gru pericolante, venti famiglie passano la notte fuori casa

[Redazione]

Ad Albaro Una gru in disuso si è piegata ieri mattina con la luce. pomeriggio in via Pirandello, ad Albaro. Secondo quanto si apprende, già lunedì mattina Due palazzine sono state evacuate per gli ispettori della Asl erano arrivati in cantiere e permettere le operazioni di messa in sicurezza. Sul avevano segnalato alcune irregolarità per la gru posto sono presenti i vigili del fuoco e la polizia che però non si era ancora piegata. municipale, -(r.c.) I pompieri hanno anche avvisato la protezione civile e la ditta Vernazza che si occuperà della rimozione della gru. Le operazioni hanno costretto venti famiglie, residenti nelle palazzine interessate, a trascorrere la notte fuori casa. Misura necessaria fino a quando non verrà smontata la gru che incombe su via Pirandello. La ditta Vernazza inizierà le operazioni questa - tit_org-

OCCHIOBELLO Al via i lavori per sistemare i danni provocati dal rogo di dicembre, appello ai fedeli per trovare i soldi
Incendio, la chiesa riapre le porte*[Mario Tosatti]*

! 11? 11? Incendio, la chiesa riapre le porte(Le fiamme nella notte tra il 16 e 17 dicembre Il rogo è divampato dal confessionale ed ha causato una grande quantità di fumo - - QUESTA ESTATE riaprirà la chiesa. E' partito il cantiere per i lavori nella chiesa di Santa Maria Maddalena, chiusa da dicembre scorso a causa dei danni provocati da incendio dicampato dal confessionale. In questi primi due giorni sono arrivati gli operai che hanno cominciato i lavori sotto lo sguardo dei due parroci Nicola Albertin e Daniele Spadon. Il tecnico progettista e direttore lavori è l'architetto Massimiliano Furini. Sarà necessario sistemare le pareti che sono state invase dal fumo e si procederà al restauro delle parte pittoriche. Questa fase dei lavori dovrebbe terminare a giugno, quando riaprirà ai fedeli il tempio. Il primo intervento avrà un costo di 86mila euro. Al termine della bonifica della chiesa, potranno entrare le imprese per gli altri interventi, con la posa del confessionale, che verrà realizzato da una ditta di restauro di Costa di Rovigo. I lavori riguarderanno anche il restauro di alcune statue lignee, il soffitto della navata di sinistra, pulizia casse audio, illuminazione e impianto elettrico. In una seconda fase si procederà alla pulizia e bonifica dell'organo, operazione molto complessa. Costo dell'intervento di 22mila euro. Nel complesso la spesa sarà di 146mila euro, di cui 95mila euro coperti dall'assicurazione; mentre la cifra restante dovrà essere pagati dalla parrocchia di Santa Maria Maddalena. L'amministrazione comunale di Occhiobello ha deciso di utilizzare alcuni fondi derivanti dagli oneri di urbanizzazione, quota dell'8% annua destinati per opere tra le quali anche quelle di culto. Saranno anticipati i fondi per il 2019-20-21, destinandoli alla chiesa per una somma stimata di 20mila euro. L'incendio nella notte tra il 16 e 17 dicembre dello scorso anno. Il rogo è divampato dal confessionale ed ha causato una grande quantità di fumo. ABBIAMO dovuto gestire una prima fase - precisa l'architetto Massimiliano Furini-rapportandoci con i periti della compagnia d'assicurazione, fase finalizzata a quantificare l'entità dei danni e la somma da liquidare a copertura degli stessi. Il fumo dell'incendio ha rovinato i muri di tutta la chiesa. La patina superficiale dovrà essere interamente bonificata in tutte le pareti, sul soffitto ed anche dai dipinti. Una parte dei soldi per i lavori, i due parroci contano di raccoglierla attraverso anche le donazioni volontarie o attraverso un bonifico a Adi. A questa cifra si sommerà quella che verrà raccolta attraverso alcune iniziative della parrocchia nel periodo estivo. Mario Tosatti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

FINO A INIZIO MAGGIO**Sanità, piano anti-collasso per il ponte di Pasqua***[Redazione]*

Il lungo ponte di Pasqua e del 25 Aprile tiene in ansia la sanità ligure. La Regione, per evitare il collasso del pronto soccorso come già successo in passato, ha deciso di correre ai ripari con alcune misure, volute dall'assessore Sonia Viale, che coinvolgono un gruppo di medici di famiglia, le Asl e gli ospedali liguri, a partire dal San Martino che negli ultimi giorni ha dato segni di difficoltà. Il pronto soccorso dovranno schierare più medici e infermieri anche nei giorni festivi, oltre a garantire un certo numero di letti nelle unità di crisi: proprio su questo aspetto un particolare sollecito è arrivato alla direzione sanitaria. FINO A INIZIO MAGGIO Sanità, piano anti-collasso per il ponte di Pasqua nitaria del Galliera che dovrà assicurare un numero adeguato di posti nei reparti per i malati provenienti dal pronto soccorso. Proprio per dare la precedenza ai ricoveri dell'emergenza, gli ospedali sono stati invitati a bloccare i ricoveri programmati. A Genova sono previste anche le aperture straordinarie di alcuni studi medici il 20 e il 27 aprile dalle 8 alle 12. Ponente: studio Pegli (via Martiri della Libertà). Sampierdarena: studio Caveri (via Caveri 1). Valpolcevera: studio Manesseno (via Poirè 13). Foce: studio Cecchi (via Cecchi 19). Marassi: studio Monticelli (corso de Stefanis 2, solo sabato 20) e studio Destefanis (corso de Stefanis 15, solo sabato 27). Levante: studio Bogliasco (via Mazzini 36, solo il 27 aprile) e studio Recco (piazza Matteotti 9, solo il 20 aprile). Consegna defibrillatori. Ieri in Regione 78 defibrillatori semiautomatici esterni sono stati consegnati dall'assessore Viale a 28 Comuni dell'entroterra e a 22 tra stazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e rifugi alpini liguri. -tit_org- Sanità, piano anti-collasso per il ponte di Pasqua

Lequio Berria Pensionato di 91 anni ritrovato nel bosco

[Redazione]

È in ospedale ad Alba (non grave) il pensionato di 91 anni che si era allontanato da casa lunedì, ritrovato dai vigili del fuoco in un bosco tra Lequio e Arguello. Ricerche condotte anche da Protezione civile, carabinieri e Polizia ã. - tit_org-

Secondo tentativo per vendere la vecchia caserma

[Redazione]

MACIUGNAGA primo tentativo non è andato a buon fine, e così l'Agenzia del demanio riprova a vendere l'ex caserma della guardia di finanza di Macugnaga. Si parte da una base d'asta di 335.400 mila euro per uno stabile che in valle Anzasca ha segnato un'epoca. Nel 2016 la chiusura definitiva dopo che da tempo era rimasta solo la squadra del soccorso alpino. Lo Stato ora vuole fare cassa. La scadenza per l'invio delle offerte alla Direzione regionale del demanio di Torino è fissata il 20 mag gio. L'edificio messo in vendita può contare due piani oltre al seminterrato e al sottotetto, un totale di oltre 300 metri quadrati. La parte esterna è ampia invece 756 metri quadrati, qui si trova anche un'autorimessa, e. AT. -tit_org-

Omegna, quattro massi rischiano di finire sulle case Tempi lunghi per gli sfollati

[Redazione]

IERI IL SOPRALLUOGO IN LOCALITÀ RONCO Omegna, quattro massi rischiano di finire sulle case tempi lunghi per gli sfollati VINCENZO AMATO OMEGNA Si prevedono tempi lunghi per il rientro a casa delle famiglie sfollate a causa di uno smottamento a Ronco, nel quartiere Verta. Il sopralluogo compiuto ieri dai geologi della Regione e dai tecnici del Comune di Omegna ha confermato quello che si temeva: l'area è ancora considerata a rischio per la presenza di quattro grossi massi e per altri sassi, di dimensioni ridotte ma pur sempre pericolose perché potrebbero coprire le abitazioni e le persone. Purtroppo non ci sono le condizioni minime di sicurezza per far rientrare nelle loro abitazioni gli sfollati dice l'assessore ai Lavori pubblici Stefano Strada -. Il sopralluogo è servito per prendere visione e fare le verifiche necessarie e quanto prima fa remo gli interventi. A rendere il tutto più complicato c'è anche il fatto che i terreni interessati dalla frana sono privati e di riflesso l'intervento pubblico più difficile. Ciò significa che gli sfollati trascorreranno la Pasqua e probabilmente anche il periodo successivo fuori casa. La situazione al momento vede due persone, una mamma con figlio disabile, ospiti in una struttura alberghiera a spese del Comune - dice l'assessore ai Servizi sociali Sabrina Proserpio - mentre le altre sono da parenti. Non conosciamo i costi L'amministrazione comunale si sta muovendo affinché si possa procedere in tempi rapidi per le persone che vivono in via Carcallo. Il pericolo principale sono i quattro grossi macigni che dalla posizione in cui si trovano potrebbero scivolare verso valle e andare a colpire le case come è successo sabato - spiega Strada -. Dunque dovremo provvedere a toglierli. Stiamo incaricando una ditta specializzata per l'intervento, sempre considerando che i terreni sono privati. In un secondo tempo, ne abbiamo parlato con i geologi della Regione, sarà necessario mettere in sicurezza il versante con reti paramassi e altri sistemi di sicurezza. Al momento però non possiamo ancora quantificare costi e tempi di questa operazione. I masso caduto sabato -tit_org-

**Attoniti davanti alla tv, chiedendosi ma quando arrivano i pompieri? Lo sgomento di un continente per la distruzione di un suo simbolo
Il dolore di tutti noi per quel fuoco assurdo che riduce in polvere una storia millenaria**

[Redazione]

Attoniti davanti alla tv, chiedendosi ma quando arrivano i pompieri? Lo sgomento di un continente per la distruzione di un suo simbolo Il dolore di tutti noi per quel fuoco assurdo che riduce in polvere una storia millenaria STEFANO ADAMI Gli schermi trasmettono in tutto il mondo quello che sta succedendo a Notre Dame, a Parigi, ma non si può vedere chiaramente la scena; nemmeno lo sguardo riesce a restare fermo. Quegli angoli slanciati verso il cielo, quei mostri di pietra, avvolti dal fumo, ci afferrano con troppa forza, con troppa forza ci scuotono. Incredibile. Assurdo. Impensabile. Una sera tranquilla, pochi giorni prima di Pasqua. Leggendo le ultime cose, controllando le notizie di fine giornata. E poi, d'improvviso, il colpo che risuona come un terremoto. Entra nel petto. La Cattedrale di Notre Dame è in fiamme. Ma come è possibile? Come può esseresuccesso? Si corre subito sulla Bbc, a guardare le riprese in diretta. La zona dell'abside della grande Cattedrale gotica era in restauro, completamente stretta dentro le impalcature che arrivavano fino al tetto, fino alle guglie. È certamente tra quelle impalcature che le prime scintille sono sprizzate. Tardi, a dir la verità, per un incendio spontaneo in un cantiere aperto. Verso le 19 della sera. Poi il vento piuttosto forte, teso, lo stesso della strada qui sotto, ha stretto il fuoco e l'ha portato in giro lungo i tetti, le volte, tutta la parte posteriore dell'edificio. Lo vediamo proprio ora, qui davanti a noi, mentre tutto intorno si muove. Le fiamme rosse, abbaglianti, stanno divorando il dorso della chiesa. Il fumo copre tutto. Ma dove sono quegli aerei che intervengono subito negli incendi, per gettare acqua in grandi quantità dall'alto? Dove sono in Canadair? E i pompieri? Le voci dagli schermi dicono che ci sono almeno 100 vigili del fuoco in azione. Ma non si vedono. Parigi brucia. Non solo la grande capitale del secolo della conversazione, della luce, con il fuoco nel cuore. È tutta l'Europa. Quel fuoco assurdo, che trasforma la storia in polvere, in un'oscura magia, è qui, nei cuori di ognuno. Le voci che devono commentare le immagini non hanno più parole. Non sanno bene cosa dire. Neppure cosa pensare. Continuano a rileggere i messaggi ufficiali, la sindaca di Parigi, il Presidente di questo, il Primo ministro di quello. Nel tumulto, altre immagini emergono dalla memoria. Dall'inizio del nuovo millennio, che sembra ormai così lontano, così vicino. Anche lì una grande capitale. Fiamme incredibili che avvolgono, anche lì, grandi torri verso il cielo. Fumo oscuro che inghiotte ogni cosa visibile. E tutto l'assurdo che è sprigionato da quelle fiamme. Dopo. Tutto il rumore, il sangue, la violenza. Il caos. Che ancora dura. Notre Dame brucia. Brucerà, temiamo, per gran parte della notte ancora. Poi ci sarà da ricostruire. Ma il cuore, lo spirito dell'edificio, del mondo che lo ha creato, resterà cenere, incandescente, fino alla fine di tutto. La cattedrale di Notre Dame a Parigi awolta dalle fiamme -tit_org-

Notre Dame, Duomo sorvegliato speciale

Il direttore del cantiere Francesco Canali: Marmo sotto massimo controllo. Team di esperti e esercitazioni continuo;

[Ferruccio Gattuso]

Notre Dame, Duomo sorvegliato speciale. Il direttore del cantiere Francesco Canali: Marmo sotto massimo controllo. Team di esperti e esercitazioni continue. Ferruccio Gattuso. Nel vedere la Cattedrale di Notre Dame a Parigi avvolta dalle fiamme, con le sue linee gotiche slanciate verso il cielo in tragico parallelo con le lingue di fuoco, non sono stati pochi i milanesi colti dal pensiero: "e se succedesse al nostro Duomo?" La cattedrale tardo-gotica è in qualche modo sorella di quella parigina ed entrambe sono dedicate alla Madre di Cristo. C'è un uomo, a Milano, che all'angosciosa domanda prova un'inquietudine particolare, ma ha al contempo la fortuna di conoscere la risposta. È l'ingegner Francesco Canali della Veneranda Fabbrica del Duomo, responsabile delle opere che si svolgono nel cantiere. Ho dapprima avuto angoscia perché la cattedrale mi sembrava paradossalmente minuscola nello skyline di Parigi. Il dramma era tutt'altro che piccolo, però. Sulla causa possibile dell'incendio, Canali non può offrire certezze ma ipotesi suffragate dalla sua esperienza professionale: Il tetto di Notre Dame era celebre per essere una struttura in legno di quercia antica. La "foresta di Notre Dame" la chiamano, per i suoi 21 ettari di legno secco altamente infiammabile. Al mio avviso l'incendio non può essere stato un mero cortocircuito scintille-legno. Ipotesi di materiale di restauro e altri oggetti che abbiano costituito quello che chiamiamo un'entropia. La statistica purtroppo dice che, in occasione dei cantieri, le chiese vengono esposte a rischi maggiori, per quanto possa sembrare assurdo. Duomo e Notre Dame sorelle simboliche ma non gemelle, spiega Canali: Ogni cattedrale ha una sua specificità. Il Duomo ha poco legno, solo all'interno (coro e organo), e tutto sotto sistema di controllo. Il resto è pietra. Il pericolo per il Duomo è un altro: se pensate al tetto di Notre Dame, ecco quello della nostra cattedrale è tutto pietra e marmo: si pensi al peso immane. I problemi che dobbiamo gestire sono strutturali e statici. Ma nulla è lasciato al caso: Facciamo esercitazioni ogni anno, abbiamo un nostro team di pompieri che interagisce con i vigili del fuoco comunali, ci alleniamo a evacuare completamente la chiesa. Il Vaticano ha già offerto il proprio know-how per riportare in vita Notre Dame ma, spiega Canali, questi edifici sono unici, ognuno ha i suoi segreti. Ci vorrà tempo per ricostruire, ma prima di tutto per capire quando le maestranze potranno entrare nell'edificio senza rischiare la vita. riproduzione riservata -tit_org-

Maltempo FVG: alleanza fra categorie professionali e Protezione civile

[Redazione]

Martedì 16 Aprile 2019, 17:28 Obiettivo: avviare in tempi rapidi le progettazioni necessarie a contrattualizzare entro il 30 settembre oltre 200 opere nei Comuni colpiti dal maltempo, per un importo pari a 100 milioni di euro. Unire le forze per garantire un avvio celere della ricostruzione dopo il maltempo che ha colpito il Friuli Venezia Giulia lo scorso ottobre. Questo l'obiettivo che la Regione vuole raggiungere con l'aiuto del mondo delle professioni che ricopre un ruolo chiave nell'ambito degli interventi inseriti nel piano straordinario per l'emergenza maltempo. Lo ha sottolineato il vicegovernatore con delega alla Protezione civile stamane al seminario "Il geometra in Protezione civile", evento organizzato dal collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Udine e dall'omonima associazione. Un'alleanza, quella tra la Regione e i professionisti, mirata al miglior utilizzo delle importanti risorse messe a disposizione: circa 450 milioni di euro nell'arco di tre anni, che serviranno ad avviare opere di diversa entità a beneficio del territorio. La realizzazione di opere indispensabili per la comunità diventa così, nella volontà dell'esecutivo, opportunità di rilancio economico e occupazionale per tutto il Friuli Venezia Giulia. L'auspicio è che, anche grazie alla collaborazione con le categorie, si possano avviare in tempi rapidi le progettazioni necessarie a contrattualizzare entro il 30 settembre oltre 200 opere nei Comuni colpiti dal maltempo, per un importo pari a 100 milioni di euro. Il tema sarà peraltro oggetto, domani a Udine nell'auditorium della Regione, del convegno "L'affidamento degli incarichi al sistema professionale degli interventi post maltempo", nel quale verranno illustrate le modalità di assegnazione e di svolgimento degli incarichi ai professionisti. [red/mn](#) (fonte: Regione FVG)

Udine, convegno prociv: "Fondamentale dimensione transfrontaliera per prevenzione"

[Redazione]

Martedì 16 Aprile 2019, 10:10 La condivisione delle buone pratiche a livello europeo e la collaborazione tra Paesi confinanti è fondamentale per costruire la protezione civile del futuro. Una Protezione civile efficace è capace di condividere le buone pratiche a livello europeo, che parta da un forte impegno nella prevenzione, sappia affrontare con efficacia le fasi post-emergenziali e favorisca la collaborazione fra i Paesi confinanti. Se ne è parlato a Udine, ieri, al convegno "Dimensione transfrontaliera per la prevenzione del rischio di catastrofi naturali", svoltosi alla Fondazione Friuli e organizzato dalla Regione e dal Consiglio regionale, con il patrocinio del Consiglio regionale del Veneto e del Ministero dell'ambiente. Presente il vicepresidente della Regione, è stato ricordato come il modello ideato da Giuseppe Zamberletti abbia consentito di ricostruire il Friuli dalle macerie del terremoto generando, inoltre, quel movimento spontaneo del volontariato che è insostituibile fondamento della Protezione civile della regione e della nazione. Per Zamberletti, infatti, l'orizzonte della Protezione civile doveva sempre essere rivolto anche verso l'esterno, puntando all'obiettivo dell'eccellenza attraverso la condivisione dei protocolli operativi anche con altri Paesi. Un traguardo, questo, che il Friuli Venezia Giulia già persegue attraverso progetti di cooperazione che proprio in queste settimane hanno visto svolgersi di esercitazioni transnazionali alle quali hanno partecipato tecnici e volontari di Regioni e Stati vicini. L'efficacia del modello di Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, nato con il sisma del 1976, è stato messo alla prova recentemente rispondendo alle calamità causate dal maltempo di fine ottobre 2018. Il sistema di prevenzione ed allerta è riuscito a contenere i danni, evitando il coinvolgimento di persone: un risultato ancora più significativo se si considera l'ampiezza dei danni subiti dal territorio. Nel corso dei lavori sono intervenuti i rappresentanti delle realtà istituzionali che hanno avuto un ruolo nel processo di formazione del modello della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e dei Corpi e organismi che compongono il sistema della protezione civile. Interventi che hanno ripercorso l'esperienza della ricostruzione, ma anche di raccogliere numerosi contributi dal mondo della ricerca in materia di riduzione dei rischi di disastro. [red/mn](#) (fonte: Regione FVG)

Gru si piega, 20 famiglie sfollate - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 16 APR - Una gru, posizionata in un cantiere dove da tempo i lavori sono fermi, si è piegata questopomeriggio in via Pirandello, nel quartiere residenziale di Albaro. Due palazzine sono state evacuate per permettere le operazioni di messa in sicurezza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia locale. I pompieri hanno anche avvisato la protezione civile e la ditta Vernazza che si occuperà della rimozione della gru. Sono venti le famiglie che passeranno la notte fuori da casa, trovando accoglienza da parenti, amici e in strutture ricettive messe a disposizione dal Comune. La ditta Vernazza comincerà le operazioni domani mattina. Secondo quanto si apprende, già ieri mattina gli ispettori della Asl erano arrivati in cantiere e avevano segnalato alcune irregolarità per la gru che però non si era ancora piegata.

Maltempo Fvg: alleanza tra categorie professionali e Prot. Civile

[Redazione]

Udine, 16 apr. (askanews) Il mondo delle professioni ricopre un ruolo chiave nell'ambito degli interventi inseriti nel piano straordinario per emergenza maltempo: mettere in campo le migliori competenze per avviare, già nelle prossime settimane, gli iter progettuali è dunque un obiettivo cui la Regione Friuli Venezia Giulia guarda con assoluto interesse. E questo il messaggio che l'Amministrazione regionale, per voce del vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha voluto portare stamane al seminario Il geometra in Protezione civile, evento organizzato dal collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Udine e dall'omonima associazione. Un'alleanza, quella tra la Regione e i professionisti, mirata al miglior utilizzo delle importanti risorse messe a disposizione: circa 450 milioni di euro nell'arco di tre anni, che serviranno ad avviare opere di diversa entità a beneficio del territorio. La realizzazione di opere indispensabili per la comunità diventa così, nelle volontà dell'Esecutivo, opportunità di rilancio economico e occupazionale per tutto il Friuli Venezia Giulia. L'auspicio è che, anche grazie alla collaborazione con le categorie, si possano avviare in tempi rapidi le progettazioni necessarie a contrattualizzare entro il 30 settembre oltre 200 opere nei Comuni colpiti dal maltempo, per un importo pari a 100 milioni di euro. Il tema sarà peraltro oggetto, domani a Udine nell'auditorium della Regione, del convegno affidamento degli incarichi al sistema professionale degli interventi post maltempo, nel quale verranno illustrate le modalità di assegnazione e di svolgimento degli incarichi ai professionisti.

Da Regione 8300 euro al Parco del Curone per l'antincendio boschivo

[Redazione]

Ammontano a oltre 800.000 euro gli stanziamenti decisi da Regione Lombardia infavore delle squadre specializzate nell'Antincendio boschivo (AIB) afferenti aComunità montane e Parchi regionali. I finanziamenti riguardano in totale 42enti (9 enti Provincia, 23 Comunità montane e 10 enti Parco). Larendicontazione dei contributi assegnati dovrà essere trasmessa a RegioneLombardia entro la fine dell'anno e i contributi verranno liquidati ai singolienti beneficiari all'inizio del 2020."Quest'anno abbiamo voluto dare un segnale particolarmente concreto a sostegnodell'opera di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivisostenuta da Province, Comunità montane e Parchi regionali della Lombardia piùche raddoppiando i contributi concessi nell'anno appena trascorso - hacommentato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile -. Senza ivolontari AIB, la cui presenza capillare sul territorio e la conoscenzaapprofondita delle zone dove operano sono un patrimonio irrinunciabile, nonsapremmo infatti rispondere nel migliore dei modi alle emergenze a voltadrammatiche come gli incendi a Varese e Como del gennaio scorso"."A tutte queste realtà così importanti per la vita delle persone e lasalvaguardia dell'ambiente - ha concluso - abbiamo voluto destinare una sommaimportante e in grado di fare la differenza".Per la provincia di Lecco sono stati stanziati 73.500 euro.Nel dettaglio:- 27.000 euro per la Comunità montana Lario Orientale Valle San Martino e Parcodeil Monte Barro;- 31.000 euro per la Comunità montana Valsassina, Valvarrone e Val d'Esino;- 8300 euro per il Parco di Montevvecchia e Valle del Curone;- 6300 euro per la Provincia di Lecco. (LNews)

Genova, gru in disuso si piega, due edifici evacuati a Albaro*Intervento dei vigili del fuoco per la messa in sicurezza**[Redazione]*

Una gru in disuso si è piegata questo pomeriggio in via Pirandello, ad Albaro. Due palazzine sono state evacuate per permettere le operazioni di messa in sicurezza. Sul posto sono presenti i vigili del fuoco e la polizia municipale. I pompieri hanno anche avvisato la protezione civile e la ditta Vernazza che si occuperà della rimozione della gru.

- Alle squadre lecchesi dell'Antincendio Boschivo un contributo di 73.500 euro da Regione

[Redazione]

Ammontano a oltre 800.000 euro gli stanziamenti decisi da Regione Lombardia infavore delle squadre specializzate nell'Antincendio boschivo (AIB) afferenti a Comunità montane e Parchi regionali. I finanziamenti riguardano in totale 42 enti: tra questi la Comunità montana Lario Orientale Valle San Martino e Parco del Monte Barro (27.000 euro), la Comunità montana Valsassina, Valvarrone e Vald'Esino (31.000 euro), il Parco di Montevicchio e Valle del Curone (8.300 euro) e la Provincia di Lecco (6.300 euro), per un totale di 73.500 euro. La rendicontazione dovrà essere trasmessa a Regione Lombardia entro la fine dell'anno e i contributi verranno liquidati ai singoli enti beneficiari all'inizio del 2020. "Abbiamo voluto dare un segnale particolarmente concreto a sostegno dell'opera di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi sostenuta da Province, Comunità montane e Parchi regionali della Lombardia più che raddoppiando i contributi concessi nell'anno appena trascorso - ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile -. Senza i volontari AIB, la cui presenza capillare sul territorio e la conoscenza approfondita delle zone dove operano sono un patrimonio irrinunciabile, non sapremmo infatti rispondere nel migliore dei modi alle emergenze a volte drammatiche come gli incendi a Varese e Como del gennaio scorso". "A tutte queste realtà così importanti per la vita delle persone e la salvaguardia dell'ambiente - ha concluso - abbiamo voluto destinare una somma significativa e in grado di fare la differenza".

Da Regione Lombardia oltre 73mila euro alle squadre antincendio lecchesi

[Redazione]

Importanti fondi per le squadre antincendio leccchesi, che godranno di unostanziamiento di oltre 73mila euro dalla Regione. Ammontano a oltre 800mila euro, infatti, gli stanziamenti decisi da Regione Lombardia in favore delle squadre specializzate nell'Antincendio boschivo (Aib) afferenti a Comunità montane e Parchi regionali. I finanziamenti riguardano in totale 42 enti (9 enti Provincia, 23 Comunità montane e 10 enti Parco). Incendi: a gennaio in fumo oltre mille ettari di terreno La rendicontazione dei contributi assegnati dovrà essere trasmessa a Regione Lombardia entro la fine dell'anno e i contributi verranno liquidati ai singoli beneficiari all'inizio del 2020. Quest'anno abbiamo voluto dare un segnale particolarmente concreto a sostegno dell'opera di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi sostenuta da Province, Comunità montane e Parchi regionali della Lombardia più che raddoppiando i contributi concessi nell'anno appena trascorso - ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni - Senza i volontari Aib, la cui presenza capillare sul territorio e la conoscenza approfondita delle zone dove operano sono un patrimonio irrinunciabile, non sapremmo infatti rispondere nel migliore dei modi alle emergenze a volta drammatiche come gli incendi a Varese e Como del gennaio scorso. A tutte queste realtà così importanti per la vita delle persone e la salvaguardia dell'ambiente - ha concluso Foroni - abbiamo voluto destinare una somma importante e in grado di fare la differenza. Il dettaglio dei contributi leccchesi Per la provincia di Lecco sono stati stanziati 73.500 euro. Nel dettaglio: - 27.000 euro per la Comunità montana Lario Orientale Valle Sanmartino e Parco del Monte Barro; - 31.000 euro per la Comunità montana Valsassina, Valvarrone e Val d'Esino; - 8.300 euro per il Parco di Montevecchia e Valle del Curone; - 6.300 euro per la Provincia di Lecco.

- Parco Curone: contributo dalla Regione per l'antincendio AIB

[Redazione]

Ammontano a oltre 800.000 euro gli stanziamenti decisi da Regione Lombardia infavore delle squadre specializzate nell'Antincendio boschivo (AIB) afferenti a Comunità montane e Parchi regionali. I finanziamenti riguardano in totale 42 enti (9 enti Provincia, 23 Comunità montane e 10 enti Parco). La rendicontazione dei contributi assegnati dovrà essere trasmessa a Regione Lombardia entro la fine dell'anno e i contributi verranno liquidati ai singoli beneficiari all'inizio del 2020. **SEGNALE CONCRETO, RADDOPPIATI I CONTRIBUTI** - "Quest'anno abbiamo voluto dare un segnale particolarmente concreto a sostegno dell'opera di prevenzione, previsione e lotta attiva agli incendi boschivi sostenuta da Province, Comunità montane e Parchi regionali della Lombardia più che raddoppiando i contributi concessi nell'anno appena trascorso - ha commentato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile -. Senza i volontari AIB, la cui presenza capillare sul territorio e la conoscenza approfondita delle zone dove operano sono un patrimonio irrinunciabile, non sapremmo infatti rispondere nel migliore dei modi alle emergenze a volta drammatiche come gli incendi a Varese e Como del gennaio scorso". **REALTÀ IMPORTANTI PER PERSONE E AMBIENTE** - "A tutte queste realtà così importanti per la vita delle persone e la salvaguardia dell'ambiente - ha concluso - abbiamo voluto destinare una somma importante e in grado di fare la differenza". **PER LECCO FONDI A 2 COMUNITÀ MONTANE, 1 PARCO E LA PROVINCIA** - Per la provincia di Lecco sono stati stanziati 73.500 euro. Nel dettaglio: - 27.000 euro per la Comunità montana Lario Orientale Valle San Martino e Parco del Monte Barro; - 31.000 euro per la Comunità montana Valsassina, Valvarrone e Val d'Esino; - 8.300 euro per il Parco di Montevicchia e Valle del Curone; - 6.300 euro per la Provincia di Lecco.

Coazze: pronta una simulazione

Al via il Progetto pilota analisi rischio valanghe

[Redazione]

Coazze: pronta una simulazione COAZZE - Venerdì 19 alle 20,30 presentazione del progetto che ha permesso di realizzare un sistema di analisi del rischio di valanghe in alta Val Sangone e di monitoraggio per minimizzare i pericoli per gli escursionisti e i frequentatori dei numerosi percorsi di sci-alpinismo. Si tratta di un finanziamento regionale al progetto presentato dal Comune dal titolo "Alle fonti del Sangone: ricettività e fruizione sicura del rifugio Fontana Mura", un progetto pilota facilmente esportabile in altre realtà montane che ha visto la partecipazione dell'Università di Torino e di due sue aziende spin-off con la collaborazione dell'Arpa. Il progetto è terminato e operativo; durante la serata vi sarà una simulazione del fun zionamento, per mostrare le capacità di informazione e prevenzione dei rischi da valanghe sul territorio. Saranno presenti l'assessore regionale alla Montagna e alla Protezione civile, Alberto Valmaggia; la responsabile della Protezione Civile e del sistema antiincendi boschivi del Piemonte, Sandra Beltramo; il presidente del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese Luca Gaij Arcota; Alberto Dotta, responsabile della Commissione Valanghe delle Unioni Montane Alta Val Susa, Val Sangone e Vialattea; Margherita Maggioni esperta per le valutazioni rischio valanghe e manuale delle procedure; Matteo Maglioli, progettista rete trasferimento e presentazione dati e Claudia Fea, operatrice osservatore nivologico. La trasmissione dei dati in tempo reale e delle immagini delle due telecamere lungo il percorso escursionistico fino al rifugio, sono accessibili a tutti mediante il sito del Comune e permetteranno una fruizione più consapevole e in sicurezza del territorio. -tit_org-

Albaro, gru abbandonata si piega e resta pericolante: evacuati due palazzi

[Redazione]

Genova. Due palazzine nel quartiere di Albaro, a Genova, sono state evacuate per sicurezza dai vigili del fuoco. Siamo in via Pirandello, alle spalle di via Gobetti, dove una gru di grandi dimensioni si è piegata per ragioni ancora da chiarire. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco e la polizia municipale, anche la procura, la Asl, Arpal e la protezione civile. Per la rimozione della gru, un mezzo interno a un cantiere in disuso ormai da 7 anni, è stata chiamata la ditta specializzata Vernazza.

Incendio in Valsessera, a Crevacuore parlano gli uomini e le donne che lo hanno domato

[Redazione]

Un incendio che ha scottato intere comunità e il territorio tra la Valsessera e la Valsesia. Giovedì 25 aprile a Crevacuore parleranno i protagonisti dell'incendio. Il convegno con proiezione "Incendio nelle nostre valli: incontriamo gli uomini e le donne che lo hanno domato" sarà giovedì 25 aprile alle 17,30 alla Locanda dei Mercanti di Crevacuore, in piazza Vittorio Emanuele II. A parlare saranno: Rodolfo Gilardi, Ispettore Provinciale del corpo AIB di Biella; Carlo Borri, Vice Ispettore Provinciale del corpo AIB di Biella e Comandante Distaccamento area 38; Fabio Garino, Comandante Distaccamento area 39; Renzo Dalle Nogare, del corpo volontari AIB Piemonte; Gianmatteo Passuello, assessore alla Protezione Civile Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale e Sindaco di Pray; Alessia Pozza, Tecnico Geomentra dell'Unione Montana Biellese Orientale. Dopo il racconto di quei giorni seguirà un brindisi di ringraziamento. [ico_author] a.z.

Il piano di Protezione Civile passa in Consiglio

[Redazione]

EMERGENZA Tra le novità che riguardano il gruppo la decisione del referente Vinone: lascia la carica Il piano di Protezione Civile passa in Consiglio GASSINO (pqj) Con il regolamento di Protezione civile, adesso il Comune ha uno strumento adeguato alle esigenze del territorio. Il documento è stato approvato in Consiglio comunale lo scorso martedì 9 aprile, a conclusione di anni di lavoro da parte dell'assessorato competente e del gruppo comunale di Protezione Civile. È stato un grande impegno da parte di tutti - spiega l'assessore Andrea Morelli durante la seduta -. Sono stati numerosi gli adeguamenti apportati corso d'opera proprio per le normative in continuo cambiamento. Adesso, comunque, abbiamo un regolamento adeguato e all'avanguardia. Il nuovo documento è tarato sulla disponibilità e sulle esigenze del territorio gassinese e ci permetterà di utilizzare al meglio le competenze e gli strumenti a disposizione per il nostro comune. Uia fotourdiia di Gassio Viene descritto come una fotografia del territorio sui rischi idrogeologici, il nuovo regolamento di Protezione Civile. Da un lato sono sintetizzate le aree potenzialmente a rischio prosegue Morelli -, dall'altra viene fatta una mappatura delle infrastrutture presenti entro i confini comunali. Ad affiancare lo strumento, il piano di emergenza e il regolamento comunale per il volontariato della Protezione Civile. Con questo insieme di documenti aggiunge l'assessore - abbiamo una definizione dettagliata delle procedure operative e dell'organizzazione che si attiva in situazioni di rischio. Il progetto intercomunale Torna alla ribalta della discussione il tema dell'intercomunalità della Protezione civile. Secondo la proposta di alcuni consiglieri, infatti, potrebbe essere adottata una strategia comune ai paesi limitrofi nell'ottica dell'economia del servizio e del risparmio dei costi. Una prospettiva che non vede il sostegno del consigliere delegato Giuseppe Molinari che precisa: Il gruppo di Gassino è iscritto al coordinamento provinciale, questo vuoi dire che in caso di necessità può operare sui territori limitrofi. Inoltre, i volontari già operano in sinergia con Sciolze, a dimostrazione di come tra i diversi gruppi esiste una collaborazione assidua da tempo. Vitte i la carica Il fondatore, nonché coordinatore gassinese, Giancarlo Vittone ha recentemente annunciato le proprie intenzioni per il futuro. A fine aprile, lascerà la carica di referente per garantire turnover nel direttivo. È una decisione maturata oltre un anno fa - spiega -, è giusto che tra i volontari ci siano nuove responsabilità. Ma secondo voci di corridoio, Vittone potrebbe essere anche candidato al fianco di Cugini. -tit_org-

Auto elettriche, nuove linee guida per le stazioni di ricarica

[Nn]

Varie | 16.04.2019 | 09:03 Nuove linee guida antincendio del Ministero dell'interno per le stazioni di ricarica di auto e veicoli elettrici. Ecco cosa cambia anche in Alto Adige. Più sicurezza per le stazioni di ricarica per auto elettriche (Foto www.pixabay.com) Fornire indicazioni chiare a tutti i professionisti che progettano stazioni di ricarica per auto elettriche e veicoli elettrici, stabilire procedure comuni, consentire lo sviluppo in sicurezza del mercato delle colonnine di ricarica. Questo l'obiettivo delle linee guida per l'installazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici varate di recente dal Dipartimento vigili del fuoco del Ministero dell'interno. "Il progressivo aumento del numero di veicoli elettrici e, di conseguenza, delle infrastrutture di ricarica, rendono necessaria la valutazione del possibile rischio di incendio o di esplosione", sottolinea Arianna Villotti, direttrice dell'Ufficio prevenzione incendi dell'Agenzia provinciale per la protezione civile. Le nuove linee guida si applicano alle stazioni di ricarica installate nell'ambito di attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco, ovvero garage privati con una superficie superiore ai 300 metri quadrati, officine e parcheggi interrati di hotel, mentre sono escluse le infrastrutture a ricarica induttiva, ovvero in modalità wireless, e i veicoli fuel-cell. Se le colonnine di ricarica sono realizzate secondo le direttive delle linee guida, la regolarizzazione potrà avvenire depositando presso il Comune la documentazione firmata da un tecnico abilitato, in caso contrario sarà necessario procedere con nuovo progetto e nuovo collaudo in quanto l'attività viene considerata come un aggravio delle condizioni di sicurezza antincendio. Le normative contenute nelle linee guida hanno effetto retroattivo, quindi le infrastrutture esistenti dovranno essere adeguate alle nuove prescrizioni. Tra i consigli che emergono, quello di evitare l'utilizzo della ricarica domestica con le normali prese di corrente (sia con che senza "control box") in quanto non adeguato ad un uso prolungato. USP Galleria fotografica Più sicurezza per le stazioni di ricarica per auto elettriche (Foto www.pixabay.com)

RIVAROLO-CUORGNE`-CASTELLAMONTE - Dalla Regione 45 mila euro per i vigili del fuoco

[Redazione]

Ventimila euro al distaccamento volontari di Cuorgnè. Cinquemila a quello di Castellamonte. 19mila a quello di Rivarolo Canavese. Sono i contributi a favore degli Enti Locali sede di distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari del Piemonte così come stabilito dalla Regione Piemonte. In Canavese tre i progetti che saranno subito finanziati presentati per i distaccamenti di Cuorgnè, Rivarolo e Castellamonte. Approvata la graduatoria con la quale verranno finanziate 33 domande presentate dai Comuni e dalle Unioni Montane sede di distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari per interventi di acquisto di nuovi mezzi di intervento e attrezzature, nonché per la riparazione e la manutenzione della dotazione esistente. Il contributo di 600mila euro viene assegnato quale quota di cofinanziamento, permettendo una spesa complessiva di 1 milione e 140mila euro. Oltre alle 33 domande immediatamente finanziabili, altre 30 sono risultate ammissibili, e potranno pertanto ottenere il sostegno da parte della Regione coi fondi che si renderanno disponibili in futuro. Il contributo straordinario è stato reso possibile grazie ai maggiori risparmi accertati a seguito dei tagli ai costi della politica e degli uffici di diretta collaborazione politica di Giunta e Consiglio regionale. Per l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Piemonte questo provvedimento straordinario dimostra attenzione verso quei volontari che, con spirito di sacrificio, svolgono un prezioso lavoro a tutela delle persone e del nostro territorio. In graduatoria figurano, per il momento non finanziati, anche i progetti riguardanti i distaccamenti volontari di San Maurizio Canavese, Volpiano, Bosconero e Montanaro.

Maltempo: alleanza fra categorie professionali e Protezione civile Tue Apr 16 00:00:00 CEST 2019

[Redazione]

16.04.2019 16:25 Maltempo: alleanza fra categorie professionali e Protezione civile Udine, 16 aprile - Il mondo delle professioni ricopre un ruolo chiave nell'ambito degli interventi inseriti nel piano straordinario per l'emergenza maltempo: mettere in campo le migliori competenze per avviare, già nelle prossime settimane, gli iter progettuali è dunque un obiettivo cui la Regione guarda con assoluto interesse. E' questo il messaggio che l'Amministrazione regionale, per voce del vicegovernatore con delega alla Protezione civile, ha voluto portare stamane al seminario "Il geometra in Protezione civile", evento organizzato dal collegio Geometri e Geometri laureati della Provincia di Udine e dall'omonima associazione. Un'alleanza, quella tra la Regione e i professionisti, mirata al miglior utilizzo delle importanti risorse messe a disposizione: circa 450 milioni di euro nell'arco di tre anni, che serviranno ad avviare opere di diversa entità a beneficio del territorio. La realizzazione di opere indispensabili per la comunità diventa così, nelle volontà dell'Esecutivo, opportunità di rilancio economico e occupazionale per tutto il Friuli Venezia Giulia. L'auspicio è che, anche grazie alla collaborazione con le categorie, si possano avviare in tempi rapidi le progettazioni necessarie a contrattualizzare entro il 30 settembre oltre 200 opere nei Comuni colpiti dal maltempo, per un importo pari a 100 milioni di euro. Il tema sarà peraltro oggetto, domani a Udine nell'auditorium della Regione, del convegno "L'affidamento degli incarichi al sistema professionale degli interventi postmaltempo", nel quale verranno illustrate le modalità di assegnazione e di svolgimento degli incarichi ai professionisti. ARC/LP/dfd

Piemonte: assegnati 600mila euro per i vigili del fuoco volontari

[Redazione]

Approvata la graduatoria con la quale verranno finanziate 33 domande presentate dai Comuni e dalle Unioni Montane sede di distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari per interventi di acquisto di nuovi mezzi di intervento e attrezzature, nonché per la riparazione e la manutenzione della dotazione esistente. Il contributo di 600mila euro viene assegnato quale quota di co-finanziamento, permettendo una spesa complessiva di 1 milione e 140mila euro. Oltre alle 33 domande immediatamente finanziabili, altre 30 sono risultate ammissibili, e potranno pertanto ottenere il sostegno da parte della Regione coi fondi che si renderanno disponibili in futuro. Il contributo straordinario è stato reso possibile grazie ai maggiori risparmi accertati a seguito dei tagli ai costi della politica e degli uffici di diretta collaborazione politica di Giunta e Consiglio regionale. Per l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Piemonte questo provvedimento straordinario dimostra attenzione verso quei volontari che, con spirito di sacrificio, svolgono un prezioso lavoro a tutela delle persone e del nostro territorio.